



il mensile del Veneto e del Friuli Venezia Giulia

# Obiettivo territorio

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

distribuzione gratuita



Direttore Editoriale Lucio Leonardelli Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERON Anno 9 N.S. n.11/12 - 20 dicembre 2025

## DALLA RICORRENZA ALL'IMPEGNO: L'EUROPA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Intervento della  
Vicepresidente  
del Parlamento  
Europeo  
Antonella Sberna



“.....la violenza incide sulla vita delle vittime e coinvolge l'intera comunità. Dignità, libertà, eguaglianza, ma uniti nella diversità. Sono valori fondativi della nostra convivenza in quanto Europei, ma sono soprattutto promesse che ci interrogano ogni giorno. Sono parole che echeggiano con forza, sottolineando ancora più marcatamente che ogni atto di violenza incrina non solo una vita, ma il patto sociale che ci tiene uniti. Le forme di abuso, oggi, sono molteplici: aggressioni fisiche, coercizione psicologica, controllo economico, violenze digitali. Ma tutte hanno radici comuni: squilibri di potere, stereotipi sedimentati, modelli culturali che limitano l'autonomia femminile. Riconoscere e nominare queste dinamiche è il primo passo per interromperle.....”

a pag 3

### VENETO

## ALBERTO STEFANI PRESIDENTE DELLA REGIONE CON L'INGOMBRANTE EREDITÀ DI LUCA ZAIA *La nuova Giunta e i nuovi Consiglieri Regionali*



a pag 4-5

### INFRASTRUTTURE

## LA PORTUALITÀ DEL NORDEST RIPARTE CON I NUOVI PRESIDENTI A VENEZIA E TRIESTE



a pag 6-7

### FOCUS

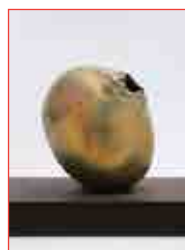
## L'AGENDA DELLA CONFCOMMERCIO PER LA POLITICA E L'AUMENTO DELLA DESERTIFICAZIONE DIFFUSA



a pag 10-11

### CULTURA

- I SEGRETI VENEZIANI  
NELLA TEMPESTA DI GIORGIONE
- AL GUGGENHEIM PERSONALE  
DEDICATA A LUCIO FONTANA
- A GORIZIA IL RICORDO  
DI FRANCO BASAGLIA



a pag 16-17-18

Auguri di  
Buon Natale  
e Felice 2026  
da Obiettivo  
Territorio



via Brussa 298, Brussa (VE)  
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 agliafberoni@live.it

trattoria e alloggi

*Agli Alberoni*  
specialità pesce





**Portogruaro  
Interporto spa**

**PORTOGRUARO INTERPORTO SPA**

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



## INOSTRI SERVIZI

### TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di terminalizzazione stradale;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi

### TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;  
gestione partenze ferroviarie  
e stradali;  
servizio di handling per il carico,  
lo scarico e il trasbordo;  
servizio di stoccaggio e di magazzino  
su area scoperta o in capannone;  
servizi doganali (magazzino  
doganale/fiscale/IVA);  
servizi amministrativi





# Dalla ricorrenza all'impegno: l'Europa contro la violenza sulle donne

di Antonella Sberna, Vicepresidente del Parlamento europeo

La data oltre alla ricorrenza, per ricordare che la violenza contro le donne è un'emergenza quotidiana che richiede una responsabi-

lità condivisa. È il richiamo potente dell'Europa, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un invito non solo a ricordare, ma a prendere posizione e ad agire per affrontare un fenomeno trasversale a Stati, generazioni e contesti sociali, e che per questo merita una risposta corale, istituzionale e culturale. Infatti, la violenza incide sulla vita delle vittime e coinvolge l'intera comunità. Dignità, libertà, eguaglianza, ma uniti nella diversità. Sono valori fondativi della nostra convivenza in quanto Europei, ma sono soprattutto promesse che ci interrogano ogni giorno. Sono parole che echeggiano con forza, sottolineando ancora più marcatamente che ogni atto di violenza incrina non solo una vita, ma il patto sociale che ci tiene uniti. Le forme di abuso, oggi, sono molteplici: aggressioni

fisiche, coercizione psicologica, controllo economico, violenze digitali. Ma tutte hanno radici comuni: squilibri di potere,

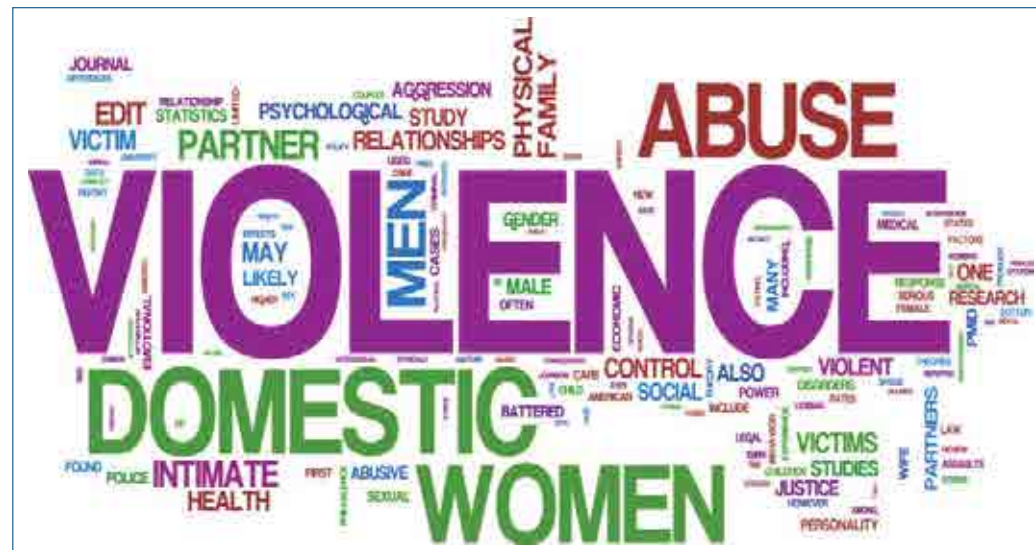
ti specifiche. Un'urgenza confermata dai dati del Ministero dell'Interno: ogni anno, tra il 70% e l'80% dei femminicidi avviene in am-

sa per l'ambiente familiare, per quello scolastico, ma anche mediatico e per chi opera nell'educazione. Serve imparare a riconoscere i segnali di un rapporto sbilanciato, a chiedere aiuto, a rispettare i confini degli altri. Serve soprattutto educare all'empatia e alla responsabilità. Questo impegno deve tradursi ogni giorno in pratiche concrete: investimenti nei servizi territoriali, percorsi di uscita dalla violenza realmente accessibili, formazione specifica per chi opera nei punti più delicati della rete di tutela.



Allo stesso tempo, vanno affrontate con lucidità le nuove forme di violenza che si sviluppano online: cyberstalking, deep fake, diffusione non consensuale di immagini, manipolazioni digitali, linguaggi d'odio amplificati dai social, disinformazione diffusa. Gli spazi digitali non possono diventare zone franche. La costruzione di un'Europa più giusta passa dalla capacità delle istituzioni di lavorare insieme, ma anche dal contributo della società civile, del volontariato, dei giovani che sempre più alzano la voce contro ogni forma di sopraffazione. Dobbiamo quindi ricordarci di chi ogni giorno è in prima linea: operatrici e operato-

ri dei centri antiviolenza, delle forze dell'ordine, del sistema giudiziario, dell'educazione, della sanità, del volontariato. Sono loro a dare concretezza ai principi europei, trasformandoli in protezione, ascolto e accompagnamento. Il 25 novembre, dunque, non deve essere solo un appuntamento simbolico annuale, ma l'occasione per ribadire che la violenza contro le donne non è inevitabile. È un fenomeno che si può prevenire, contrastare, sradicare per costruire una società più sicura. Ma solo se la ricorrenza si trasforma in impegno quotidiano, comune e trasversale, nell'Unione Europea dei diritti e nell'Italia che vuole difenderli.



lità condivisa. È il richiamo potente dell'Europa, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, un invito non solo a ricordare, ma a prendere posizione e ad agire per affrontare un fenomeno trasversale a Stati, generazioni e contesti sociali, e che per questo merita una risposta corale, istituzionale e culturale. Infatti, la violenza incide sulla vita delle vittime e coinvolge l'intera comunità. Dignità, libertà, eguaglianza, ma uniti nella diversità. Sono valori fondativi della nostra convivenza in quanto Europei, ma sono soprattutto promesse che ci interrogano ogni giorno. Sono parole che echeggiano con forza, sottolineando ancora più marcatamente che ogni atto di violenza incrina non solo una vita, ma il patto sociale che ci tiene uniti. Le forme di abuso, oggi, sono molteplici: aggressioni

stereotipi sedimentati, modelli culturali che limitano l'autonomia femminile. Riconoscere e nominare queste dinamiche è il primo passo per interromperle. In Italia, questa consapevolezza sta crescendo: sempre più scuole, associazioni e amministrazioni locali promuovono percorsi di educazione al rispetto, consapevoli che la prevenzione nasce innanzitutto nell'ambiente familiare, ma che si deve accompagnare anche da approcci costruttivi e percorsi di approfondimento nei luoghi della formazione. Ma proprio l'Unione Europea, negli ultimi anni, è avanzata con decisione. Con la direttiva del 2024 contro la violenza sulle donne e la violenza domestica, il quadro normativo si è rafforzato. L'Italia stessa ha introdotto novità rilevanti, tra cui il femminicidio come reato autonomo nel Codice penale, con l'ergastolo nei casi più gravi e aggravan-

bito familiare o relazionale, a dimostrazione di quanto la violenza si consumi troppo spesso all'interno delle mura domestiche. È un cambio di passo a tutela della dignità e l'autodeterminazione della persona, riducendo zone d'ombra. Un'evidenza che richiama la necessità di un intervento strutturato e continuo, capace di rispondere a un fenomeno così radicato nella quotidianità. Accanto alle riforme penali, l'Italia ha rafforzato il Piano Strategico Nazionale sulla Violenza Maschile contro le Donne 2021-2025, aumentato i finanziamenti ai centri antiviolenza e alle case rifugio e introdotto protocolli più efficaci tra scuola, servizi sociali e forze dell'ordine. Sono segnali concreti di un impegno che si fa sempre più sistemico. Tuttavia, la legislazione da sola non basta. La risposta culturale rimane decisiva. Un cambiamento autentico pas-



Obiettivo<sup>territorio</sup>

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.  
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010  
BORGOSATOLLO - BS  
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE  
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA  
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07  
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 25 DICEMBRE 2025



ASSOCIATO ALL'USPI  
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA  
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile  
**FRANCESCA TAMELLINI**

Direttore Editoriale  
**LUCIO LEONARDELLI**  
Portogruaro  
Tel. 392.46.24.509

Presidente  
**RAFFAELE SIMONATO**

Concessionario di Pubblicità:  
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI  
SCRIVERE A:  
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica  
**FR DESIGN**  
info@frdesign.it

**ADIGE TRADE SRL**  
via Diaz 18 Verona  
segreteria@adige.tv

**REDAZIONE DI ROVIGO:**  
Corso del Popolo, 84

**REDAZIONE DI TRIESTE:**  
Piazza Benco, 4

**REDAZIONE DI MANTOVA:**  
Via Ippolito Nievo, 13

**REDAZIONE DI VICENZA:**  
Strada Marosticana, 3

**UFFICIO DI BRESCIA:**  
Via Benacense 7



# Alberto Stefani nuovo Presidente del Veneto con l'inevitabile e ingombrante eredità di Luca Zaia

Il Centro Destra (Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia e altre liste) ha vinto facile in Veneto, com'era scontato. Ma il risultato della Lega appare indubbiamente dopato dalla presenza del Governatore uscente Luca Zaia, capolista in tutte le circoscrizioni. L'esigenza era per la Lega restare ad ogni costo il primo partito nella regione e l'unico modo probabilmente era questo,

dopo che era stata respinta la proposta di una lista Zaia ovviamente a sostegno del candidato presidente Stefani. Dalle urne la Lega è uscita con una percentuale del 36,3% doppiando praticamente Fratelli d'Italia a quota 18,7 per cento. Ma attenzione: sia FdI (da non sottovalutare una buona spinta dei fucsia di Luigi Brugnaro) che FI (grazie all'ingresso di Tosi e Forcolin con l'area ex

legghista) hanno raddoppiato i voti rispetto al 2020 e se consideriamo astrattamente "Lista Zaia+Lega" del 2020 come compagine unica, l'area "Lega+Zaia" ha dimezzato i consensi senza Zaia come candidato presidente. Da non sottovalutare, però, che elezioni di cinque anni fa videro un'affermazione straordinaria di Zaia che sfruttava il buon lavoro fatto nel fronteggiare l'epidemia del Covid e che raggiunse un risultato difficilissimo da ripetere, con una percentuale del 76,8%, il primato di presidente di Regione eletto direttamente con la più alta percentuale di voti. Un primato francamente fuori portata e condizionato dall'eccezionalità della situazione. Inutile girarci attorno però: il Veneto è ovviamente un'anomalia ancorata a Luca Zaia che è uscito dalla competi-

zione elettorale come il vero vincitore, proponendosi comunque in una posizione da leader di partito. È indubbio che gli equilibri nazionali sono cambiati, con Fratelli d'Italia largamente primo partito e con una Lega in caduta libera che ad una prossima elezione nazionale potrebbe pagare il conto ed essere superata da Forza Italia in crescita costante. Del centrosinistra – per quanto riguarda il Veneto – è difficile ragionare: l'unico che tiene è il PD (è arrivato a 16,6% più un due per cento della Lista per Manildo), ma da qui a dire che è il primo passo per una spallata al governo ce ne vuole. Certo è un quadro visto da Nordest, tutt'altra situazione in Puglia e Campania dove il centrosinistra con un campo largo sorretto, specie in Campania, dal M5S, ha portato a convincenti affermazioni del Centrosini-



stra. Per tornare al Veneto: da non sottovalutare l'outsider Szumski che con il 5% ha fatto un risultato inatteso, tenendo conto che è un partito "last minute". Potrebbe essere un fenomeno locale ma... Per ora porta due consiglieri in Regione collocandosi, comunque, all'opposizione di tutti, della destra e della sinistra. Ma veniamo a un capitolo drammaticamente attuale e che ha dimostrato come il Veneto sia allineato al resto d'Italia, anzi ha fatto peggio rispetto alle altre regioni in cui si votava. Il capitolo dell'astensionismo: su oltre 4 milioni di aventi diritto al voto, si sono recati alle urne meno di 2 milioni, per l'esattezza il 44,65% con un calo proporzionale superiore alle altre regioni. Certo il calo era scontato in tutte e tre le regioni

al voto, ma in parte inatteso nelle proporzioni quello del Veneto. Si dirà che forse il 2020 era un po' falsato dall'effetto Zaia stravotato anche da chi non era della sua parte politica. Si dirà che adesso un elettore su due, quando va bene, non va a votare e non si pone il problema. Ma resta il fatto che si delega sempre di più a pochi il potere e la responsabilità di governare i molti. È vero la democrazia è delega, chi viene eletto ha il compito di governare, ma non può essere uno su tre a decidere per tutti. E a chi dice che la gente non va a votare perché è colpa della politica, è anche vero che abbiamo la politica scelta non da tutti ma da una parte. E quella non può essere considerata la vera democrazia.

Gian Nicola Pittalis  
(g.c. è Nordest)



## La nuova Giunta Regionale



**Presidente:** ALBERTO STEFANI (Lega), 33 anni, padovano  
**Vice Presidente:** LUCAS PAVANETTO (FDI), 43 anni, veneziano, con deleghe a Turismo e Lavoro  
**Assessori:** GINO GEROSA, 68 anni (Indipendente), trentino di nascita e veronese di adozione, con delega alla Sanità; MASSIMO BITONCI (Lega), 60 anni, padovano, con delega a Imprese, Commercio, Fesr, Fiere, Innovazione e Sburocratizzazione; DARIO BOND (FDI), 64 anni, bellunese, con deleghe

ad Agricoltura, Politiche venetorie, Pesca e Aree Alte; FILIPPO GIACINTI (FDI), 51 anni, padovano, con deleghe a Bilancio, Patrimonio, Personale e Affari Legali; VALERIA MANTOVAN (FDI), 35 anni, rodigina, con deleghe a Formazione e Cultura; PAOLA ROMA (Lega), 43 anni, trevigiana, con deleghe a Sociale, Sport e Abitare; DIEGO RUZZA (FDI), 52 anni, veronese, con deleghe a Trasporti e Mobilità; ELISA VENTURINI (Forza Italia), 46 anni, padovana,

con deleghe ad Ambiente e Protezione Civile; MARCO ZECCHINATO (Lega), 49 anni, vicentino, con deleghe a Internazionalizzazione, Rapporti con l'Ue, Attrattività, Urbanistica, Identità Veneta ed Enti Locali.  
**Consiglieri delegati (senza diritto di voto):** ELISA DE BERTI (Lega), 51 anni, veronese, con delega alle Infrastrutture e Attuazione del programma; MORENA MARTINI (Lega), 62 anni, vicentina, con delega a Partecipazione giovanile e rapporti con il Consiglio.

## Il nuovo Consiglio Regionale

**Del Consiglio fanno parte il Presidente Alberto Stefani (Lega) e Giovanni Manildo (Pd) in quanto primo degli sconfitti.**  
**LIGA VENETA (1)** – Alessio Morosin; **GRUPPO MILEGA (18)** – Luca Zaia, Stefano Marcon (*in sostituzione di Paola Roma*), Riccardo Barbisan, Roberto Marcato, Eleonora Mosco, Giorgia Bedin, Cristiano Corazzari, Rosanna Conte, Andrea Tomaello, Francesco Calzavara, Roberta Vianello, Elisa De Berti, Matteo Pressi, Stefano Valdegamberi, Filippo Rigo, Manuela Lanzarin, Alessia Bevilacqua e Morena Martini (*in sostituzione di Marco Zecchinato*); **FRATELLI D'ITALIA (9)** – Claudio Borgia, Silvia Calligaro (*in sostituzione di Dario Bond*), Enoch Soranzo (*in sostituzione di Filippo Giacinti*), Fabio Benetti (*in sostituzione di Valeria Mantovan*), Matteo Baldan (*in sostituzione di Lucas Pavanetto*), Laura Besio, Claudia Barbera (*in sostituzione di Diego Ruzza*), Anna Leso e Francesco Rucco; **FORZA ITALIA (3)** – Mirko Patron (*in sostituzione di Elisa Venturini*), Alberto Bozza (*subentrato a Flavio Tosi*)

che si è dimesso) e Jacopo Maltauro; **UDC (1)** – Eric Pasqualon; **LIGA VENETA (1)** – Alessio Morosin; **GRUPPO MILEGA (18)** – Luca Zaia, Stefano Marcon (*in sostituzione di Paola Roma*), Riccardo Barbisan, Roberto Marcato, Eleonora Mosco, Giorgia Bedin, Cristiano Corazzari, Rosanna Conte, Andrea Tomaello, Francesco Calzavara, Roberta Vianello, Elisa De Berti, Matteo Pressi, Stefano Valdegamberi, Filippo Rigo, Manuela Lanzarin, Alessia Bevilacqua e Morena Martini (*in sostituzione di Marco Zecchinato*); **FRATELLI D'ITALIA (9)** – Claudio Borgia, Silvia Calligaro (*in sostituzione di Dario Bond*), Enoch Soranzo (*in sostituzione di Filippo Giacinti*), Fabio Benetti (*in sostituzione di Valeria Mantovan*), Matteo Baldan (*in sostituzione di Lucas Pavanetto*), Laura Besio, Claudia Barbera (*in sostituzione di Diego Ruzza*), Anna Leso e Francesco Rucco; **FORZA ITALIA (3)** – Mirko Patron (*in sostituzione di Elisa Venturini*), Alberto Bozza (*subentrato a Flavio Tosi*)

Gianpaolo Trevisi, Anna Maria Bigon, Chiara Luisetto e Antonio Marco Dalla Pozza; **CIVICHE (1)** – Rossella Cendron; **AVS (2)** – Elena Ostanel e Carlo Cunegato; **UNITI (1)** – Nicolò Maria Rocco; **M5S (1)** – Flavio Baldan; **RESISTERE (2)** – Riccardo Szumski e Davide Lovat.





## ROBERTO CIAMBETTI, LASCIA DOPO 20 ANNI LA REGIONE, CON 10 DA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Presidente Ciambetti, nel dire che ci dispiace per il risultato che certamente non meritava, che tipo di ci può fare sull'esito del voto regionale assodato che ogni commentatore si è detto concorde nel dire che è stata la vittoria di Luca Zaia? "L'exploit di Luca Zaia, se da un lato premia un vero premier, dall'altro mette in luce la malattia della democrazia, visto che va a votare meno del 50 per cento della popolazione, male già adombrato da Norberto Bobbio nel suo "Il futuro della democrazia" nel 1984. "Tu non voti alle politiche, ma ti lamenti se le condizioni sono critiche eppure televoti l'Isola dei famosi d'Egitto convinto di avere esercitato un tuo diritto" cantava Caparezza ancora nel 2006 Versi che descrivono molto bene lo scenario di una democrazia messa alle corde non solo in Veneto o in Italia. Una strada per uscire da questo male c'è e si chiama Autonomia, come dicono le migliaia di voti raccolti da Zaia." **Lei lascia la Regione dopo 20 anni**

in cui è stato, tra l'altro, assessore nella prima giunta Zaia e negli ultimi 10 ha presieduto il Consiglio regionale. Che bilancio personale si sente di fare? "Ho vissuto una stagione eccezionale, affrontando momenti drammatici, dal durissimo attacco al regionalismo del governo Monti, che non dimentichiamo tagliò in maniera incredibile le risorse alle Regioni e agli Enti locali, colpendo in maniera devastante la sanità: ciò non di meno, riuscimmo a far quadrare i conti e salvare la sanità pubblica come si vide negli anni difficili del Covid. Ma sono stati anni di grandi investimenti, pensiamo alle opere pubbliche per la messa in sicurezza del territorio: mentre altre Regioni soffrono in maniera pesante i danni del maltempo il Veneto è riuscito ad affrontare e superare i mutamenti climatici. Oppure pensiamo al sostegno dato alla realizzazione della Pedemontana come la lotta contro i Pfas. Anni di grande lavoro, di grande impegno personale, tanta

fatica, ma anche tantissime soddisfazioni, per aver contribuito in prima persona a dare risposte vere ai problemi veri dei Veneti." **Gli ultimi 5 anni come sono stati per il Consiglio regionale? Quali sono stati gli elementi maggiormente positivi? E ha qualche rammarico per qualcosa che non siete riusciti a fare?** "Anni di transizione: abbiamo superato bene la fase finale dell'emergenza Covid e abbiamo affrontato una nuova stagione segnata da un quadro internazionale drammatico, che ha colpito la nostra economia e reso difficili molte fasi. Purtroppo anche la Commissione Europea ci ha creato non poche difficoltà con le sue scelte, a iniziare dal Green Deal, farneticanti. Ciò non di meno, abbiamo proseguito nel sostenere i lavori per la messa in sicurezza del territorio come per dotare il Veneto delle infrastrutture necessarie per le prossime Olimpiadi. Ma se mi guardo indietro penso a momenti straordinari, come il dibattito,

veramente alto, sul fine vita o l'impegno profuso nella lotta contro la violenza di genere. Abbiamo seminato per il futuro." **Quali sono, se ci sono, le questioni rimaste aperte che il nuovo Consiglio regionale dovrà affrontare da subito? E cosa si sente di consigliare a chi le subentrerà a Ferro Fini?** "Bisogna continuare la battaglia per l'Autonomia: su questo non si discute e su questo si vedrà la tenuta di tutte le forze politiche. O si è a favore o si è contro: bisogna finire i balletti indecorosi di chi in Veneto si dice a favore ma poi a Roma rema contro. Poi in dirittura d'arrivo la riforma delle Ipb e questo sarà un tema veramente importante, tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione nonché dell'incidenza sempre più pressante della malattie degenerative del cervello, penso alla crescita dell'Alzheimer, la demenza senile. Bisognerà poi continuare nella messa in sicurezza del territorio, quindi affrontare il tema della



mobilità regionale con particolare riguardo al collegamento con il Brennero e non da ultimo porsi il problema della disoccupazione giovanile, che in Veneto non incide quanto in altre regioni, ma che si pone come problema reale se pensiamo a quanti giovani laureati veneti vediamo emigrare all'estero. Contestualmente, e questo s'innesta bene con la battaglia sull'autonomia, bisognerà snellire la burocrazia: già oggi l'intelligenza artificiale può fare ben oltre il 45 per cento di tanti lavori e procedure che caratterizzano la vita quotidiana della Pubblica Amministrazione: o ci si rinnova, o saremo travolti." **Mi consenta di chiederle una opinione su Alberto Stefani che da più parti lo si ritiene forse troppo giovane per il ruolo di Presidente della Regione. Lei che ne dice?** "Per uno stato gerontocratico come quello italiano Stefani è uno

scandalo, ma io dico che bisogna avere fiducia nei giovani. Spero possa affidarsi a persone esperte, che lo consiglino e gli evitino i tanti pericoli e rischi a cui può andare incontro chi non ha una grande esperienza." **Chiudiamo con il futuro di Roberto Ciambetti: la vedremo ancora protagonista nella scena politica, magari già nel 2027 quando si andrà a votare per il Parlamento?** "Fammi indovino, ti farò ricco" Scherzi a parte, sono e resto un militante della Liga veneta. Un giorno Eleanor Roosevelt, First Lady statunitense e grande sostenitrice del vero riformismo e dei diritti civili disse: "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". E io di sogni belli ne ho molti. A iniziare, ovviamente dalla Pace internazionale e dall'Autonomia."

Lucio Leonardelli

## Fabiano Barbisan, i "perché" della mancata ricandidatura

Dopo 10 anni in Consiglio Regionale a Palazzo Ferro Fini non c'è più Fabiano Barbisan. L'imprenditore agricolo di Portogruaro, presidente da oltre 20 anni di Unicarve, che era il punto di riferimento di tutta l'area del Veneto Orientale non si è ricandidato, pur a fronte di diverse richieste che ha "gentilmente declinato" come lui stesso vuol sottolineare. "Diciamo che l'unica proposta che non mi è arrivata, o meglio, che è stata artatamente pilotata per tenermi fuori, è stata quella della Lega. Basti pensare che io l'ho saputo da una riga su un quotidiano che non ero in lista, peraltro di un partito in cui ho militato per una ventina d'anni e al quale, e posso dirlo senza tema di smentita, ho dato molto, a tutti i livelli, da quello locale a quello regionale. Evidentemente ero scomodo a qualcuno, dopo di che i nomi preferisco tenerli per me, anche se avevo avuto rassicurazioni al riguardo sia da parte di Luca Zaia, con il quale ho collaborato attivamente e fattivamente per molto tempo, che di Alberto Stefani ma, a conti fatti, non sono servite". **Se lo è chiesto il perché?** "Me lo sono chiesto e mi sono anche dato delle risposte che preferi-

sco non dirle, anche perché non mi interessa fare alcuna polemica sia perché non rientra nel mio modo di fare e sia perché, comunque, non servirebbe ad alcunché". **Non c'è dubbio però che, con molta probabilità, quel famoso articolo apparso sul Corriere del Veneto il 19 ottobre con riferimento ad un suo presunto coinvolgimento nell'inchiesta della Procura europea sui fondi europei relativi ai pascoli di bestiame abbia influito sulla scelta di non candidarla.** "Senza dubbio, anche se, come le ho detto, che non ero candidato nelle liste della Lega l'ho saputo proprio da quell'articolo tenuto conto che sotto la mia foto qualcuno ben informato si era premurato proprio di far scrivere 'è fuori dalle liste della Lega per la Regione'. E io non lo sapevo!" **Ma un po' di ricostruzione di date che hanno portato a quell'articolo, e ai successivi che gli sono dati dietro, la possiamo fare?** "Certamente e inizio a dirle che la chiusura dell'inchiesta, che risale al periodo 2021-2022, è del 2023 e da allora c'è stato il silenzio totale. Guarda caso tutto avviene a ridosso delle elezioni regionali con un articolo in cui si fa riferimento ad un sequestro di circa 445 mila

euro nei miei confronti, ma ci si dimentica di dire che il 15 luglio 2025 c'è stata la pronuncia del decreto di sequestro con notifica del decreto datata 3 settembre e, soprattutto, il 25 settembre avviene la revoca di tale sequestro non motivazione riservata di 30 giorni. Mettendo sempre in fila le date, il 7 ottobre l'agenzia Ansa pubblica la notizia dell'inchiesta, che peraltro riguarda 48 aziende, e del sequestro da parte della Guardia di Finanza, senza però dire che nel frattempo c'era stato già il dissequestro. Il 19, improvvisamente, che cade di domenica, il Corriere del Veneto esce con un ampio articolo a firma di Alberto Zorzi, con dovizia di particolari anche per quanto riguarda la revoca del sequestro, particolari che non erano stati comunicati al mio avvocato a cui la notifica della motivazione della revoca avviene il giorno dopo, ovvero il 20 ottobre. Vien da chiedersi: bravo il giornalista che aveva tutte le carte in mano prima del mio avvocato? Oppure hanno preso le ali volando fuori dal Palazzo? A pensar male si fa peccato..... Certo è che le liste per le regionali si sarebbero chiuse due giorni dopo

l'uscita dell'articolo. Solo per completezza di informazione la sede italiana della Procura Europea per il Nordest si trova a Venezia, nel palazzo ex Grandi Stazioni, praticamente nel pazzo della Regione a Santa Lucia". **A questo punto viene proprio il sospetto che, soprattutto quando ci sono**



troppe coincidenze, forse qualche macchinazione per tenerla fuori ci può anche essere stata, o no? "Mah, potrebbe anche essere, ma io preferisco a pensare che sia stata proprio una sequela di coincidenze, dopo di che, non volendo nascondermi dietro a un dio, non posso ovviamente non pensare che qualcosa di strano ci sia stato ma è meglio

che se ne continui ad occupare la mia brava avvocato. Mi dispiace solo che molti dei colleghi con i quali ho diviso 10 anni di presenza in Consiglio Regionale siano pressoché quasi tutti scomparsi, a partire dallo stesso Luca Zaia, ma ho ormai un'età per la quale non posso sorprendermi di questo." **Ma è vero che sarebbe dovuto entrare con Fratelli d'Italia?** "Anche qui bisogna essere precisi nel senso che delle richieste in tal senso le avevo avute ancora nei mesi scorsi e anche nella fase di definizione delle liste, e ad essere sincero, una volta escluso dalle liste della Lega, un pensiero ce l'avevo fatto per accettare la proposta di FDI, più che altro per poter avere l'occasione di tutelare ancora il mio territorio, e avevo anche preparato la documentazione necessaria comprensiva dei certificati penali e di carichi pendenti (entrambi puliti, per la cronaca), ma alla fine sono rimasto alla finestra. Devo anche dire che analoghe richieste le ho avute da altri partiti ai quali, peraltro, non interessava minimamente la vicenda riportata sulla stampa, ma a quel punto è stata una scelta mia rimanere

fuori, anche se non le nascondo con una certa amarezza. Questo non tanto per un mio interesse personale, anche perché da fare come lavoro penso di averne abbastanza, quanto invece per il territorio e per le molte persone con le quali mi sono rapportato negli anni, soprattutto del mondo della sanità, e per quelle che hanno continuato a dirmi di non farmi da parte, ma a questo punto forse è stato meglio così". **Ma cosa farà ora Fabiano Barbisan?** "Intanto continuo a curare gli interessi della mia azienda, dopo di che si vedrà, anche perché non mi sento di certo un pensionato della politica. Con la Lega come partito non ho più alcun vincolo diversamente da quello che continuo ad avere con i tanti amici che ho ancora in Lega e con i quali continuerò sicuramente a rapportarmi. Così come farò con gli amici di altri partiti, anche perché a me interessa che siano portati avanti i problemi del mio territorio, difendendo soprattutto la sanità di quest'area, per cui posso tranquillamente dire che Fabiano Barbisan c'è ancora e di certo non ha alcuna intenzione di rimanere a guardare e lo dico soprattutto a chi pensa di avermi fatto fuori".

Andrea Piccolo



# I Porti del Nordest ripartono dai nuovi Presidenti

*Ambiziose sfide sia a Trieste che a Venezia*

Dopo una lunga fase di stallo nelle nomine, associata ad una confusa ed intermittente proposta di riforma del sistema portuale, arrivano ad insediarsi i nuovi vertici delle **Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Settentrionale - porto di Venezia - e dell'Adriatico Orientale - porto di Trieste**. **Matteo Gasparato**, neo presidente del **Porto di Venezia** con un solido curriculum di manager della logistica, si è presentato alla città con una conferenza a Palazzo Ducale, nella quale ha

proteste del comitato di cittadini oltre all'aperta contrarietà di Ca' Farsetti. *"Daremo un nuovo incarico allo Iuav, che dialogherà con il Comune. È il biglietto da visita della città, si ripartirà ex novo."* Passando poi alla **parte marittimo portuale delle questioni**, afferma la sua volontà di accelerare sui **progetti commissariati**, quelli che avrebbero dovuto accompagnare l'allontanamento delle navi da crociera dal bacino di San Marco, con una serie di opere complementari neces-

*prima di passare a finanziamento, progettazione e lavori."* **Gasparato** ha poi riepilogato numeri e tempisti che delle nuove opere; un anno di lavori per lo scavo del Canale Vittorio Emanuele che farà arrivare le navi da crociera alla Marittima senza attraversare il bacino di San Marco, mentre per il completamento dei lavori a Porto Marghera che consentiranno l'approdo delle navi più grandi si prevede che possano iniziare a fine 2026 per proseguire almeno un anno. È necessario

*"non negoziabile: Venezia è il suo porto,"* ed è quello che costituisce davvero l'alternativa alla monocultura turistica. **Recuperare quel dialogo che è mancato tra le istituzioni, compresa la Regione, in passato non sempre attenta alle esigenze della comunità portuale.** La situazione del porto veneziano, come del resto della stessa città, è comunque complicata dall'interazione e dai vincoli tra tutte le autorità competenti, dalle dinamiche politiche ed amministrative che la



Marco Consalvo



Matteo Gasparato



tracciato le linee del futuro del porto, senza temere di discostarsi da alcune delle scelte precedenti che avevano isolato la struttura dal contesto cittadino. *"Venezia è il suo Porto e il Porto è Venezia; perciò voglio recuperare il rapporto con la città. E ho bisogno della collaborazione di tutti, di un patto da sottoscrivere con il territorio,"* questo l'esplicito richiamo del presidente alla necessità di ricalibrare un rapporto compromesso che ha contribuito a disperdere energie ed opportunità per lo scalo e per la sua città. Solo attraverso una rinnovata attività congiunta si potrà percorrere la via per far sì che *"il Porto di Venezia torni tra i primi hub italiani ed europei."* **Gasparato** vuole fare la prima mossa e, dimostrando di aver ben presenti gli scenari lagunari, batte sui tasti giusti, rivedendo alcune delle scelte più controverse ed indigeribili della precedente amministrazione. In primis quella del **water front di Santa Marta** - area di contatto diretto tra la città ed il porto - che ha portato alle

sarie per realizzare banchine alternative per farle approdare e che risultano ancora sospesi. **Il principale riguarda lo scafo dei canali lagunari necessario per far arrivare le navi a Marghera**, per il quale, dopo il via libera arrivato per la nuova isola-deposito dei fanghi, in sostituzione dell'isola delle Tresse, si attende la valutazione d'impatto ambientale degli altri tre interventi: il nuovo terminal sul canale nord di Marghera e gli scavi del Vittorio Emanuele e del Malamocco-Marghera, per i quali Gasparato conta di *avere buone notizie per gennaio. Sarà comunque necessario un orizzonte di lungo periodo per mettere a regime le varie opere. "Un arco di dieci anni,"* è lo scenario nel quale Gasparato inquadra anche la questione del porto **OFF SHORE**, futuristica struttura da impiantare in mare aperto per l'approdo delle maggiori navi da crociera, alla quale afferma di credere, precisando come si tratti di *"un'opera complessa, che dovrà passare per approfondimenti,*

*"adottare entro un anno" il piano regolatore del porto di Venezia*, uno strumento il Documento di pianificazione strategica di sistema, che manca da troppo tempo e che deve avere l'obiettivo di cementare il rapporto tra Venezia e il suo porto, *"rimettere la portualità in una posizione centrale,"* imperniata su un asse irrinunciabile e

caratterizzano, tra autorità della laguna, autorità portuale, nuova amministrazione regionale e prossima nuova giunta municipale, necessità di finanziamento della legge speciale e Mose, per citare solo le più importanti. **Un intreccio impastante che ingessa gli ingranaggi di questa complessa macchina che manca di una direzione uni-**

**taria e coordinata**, ma della quale il porto rappresenta uno dei principali driver che può conferire spinta e direzione per il necessario rilancio. Ultimo elemento che compone il quadro frammentato della realtà veneziana è rappresentato dalla nuova legge sui porti, che dovrebbe assicurare a Venezia la natura di *porto regolato*, che in concreto dovrebbe compensare le limitazioni legate alle chiusure del Mose con altre agevolazioni, ad esempio vantaggi fiscali. **Guardando all'altro lato del Golfo ci sono grandi novità anche per lo scalo giuliano, dove arriva finalmente la nomina di un nuovo presidente. "Rivolgo a Marco Consalvo un sincero augurio di buon lavoro: la formalizzazione della sua nomina restituisce all'Authority una guida autorevole e competente, condizione indispensabile per rilanciare l'azione in una prospettiva di visione e programmazione dello sviluppo dei porti regionali,**

*"è con queste parole che il presidente della regione, Massimiliano Fedriga, ha accolto il nuovo vertice dell'Autorità di Sistema Portuale dell'Adriatico Orientale, avviando una nuova fase di lavoro. L'Ingegnere Marco Consalvo, napoletano di 58 anni con grande esperienza nella logistica, arriva al porto quale amministratore delegato di Trieste Airport, dove ha contribuito alla crescita dello scalo con l'aumento dei passeggeri, l'attivazione di nuovi collegamenti internazionali e la decisa svolta verso la transizione ecologica e lo sviluppo intermodale dei trasporti. Esperienze che, come indica il comunicato dell'Autorità di Sistema Portuale, gli consentiranno di "mettere a disposizione un solido bagaglio manageriale e un'idea di sviluppo fondata sulle diverse modalità di trasporto, con particolare attenzione alla sostenibilità e all'innovazione. "La professionalità di Consalvo si è nutrita anche quale mana-*





ger dell'aeroporto di Napoli, dove ha lavorato dal 2000 diventandone direttore generale dal 2006 al 2012, sviluppando competenze logistiche ed infrastrutturali di livello internazionale, che potrà mettere a disposizione del porto per le

interporti.

**La realtà giuliana, complessa e composita, ha necessità di risolvere anche altre questioni rilevanti:** la sostenibilità delle crociere ed il completamento di varie infrastrutture, il riconoscimento dell'extra-

pare il Presidente voglia decisamente imboccare. *"Sincera gratitudine al presidente della Regione FVG, Massimiliano Fedriga, per il sostegno e la fiducia accordata, Trieste è un hub strategico per il nostro Paese e per l'Europa."* Queste le parole

lità nelle sue fibre vitali. Consalvo sembra cogliere appieno questa esigenza, al contempo economica ed identitaria, quando afferma che *"condividerò un percorso di lavoro chiaro e responsabile con la comunità portuale, i lavoratori e tutte le istituzioni, con l'obiettivo di rafforzare il ruolo internazionale dei porti di Trieste e Monfalcone e generare benefici concreti per il sistema e per il territorio."* Una sensibilità che non passa inosservata ed ottiene apprez-

*e a rappresentare un punto di riferimento per l'intero Adriatico e per il Paese* ha dichiarato **Caterina Conti** segretaria regionale del Pd, per la quale *"la firma del ministro Salvini mette la parola fine a un'attesa ingiustificabile che consentirà di riprendere tutti i capitoli rimasti in sospeso per quasi due anni, in una situazione che è inevitabilmente più complessa."* Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria AA, definisce la nomina di Consalvo

*valore che attraversano l'Alto Adriatico.*" Anche per Confindustria è necessario superare la stanca precedente *"tornando ad avere una guida stabile, condizione indispensabile per programmare investimenti, rafforzare le connessioni logistiche e sostenere la competitività delle imprese."* **La realtà dell'Adriatico e dei suoi maggiori porti si intreccia alle sue città ed alle dinamiche economiche e sociali dell'intera area di riferimento.** Nuove guide che



questioni di maggior urgenza: **dal congelamento dei 180 milioni necessari per la realizzazione del terminal ferroviario di Servola, al rilancio del dialogo con Msc per dare nuovo impulso al traffico container e con Grimaldi** per definire un compromesso tra operatori ro-ro in riferimento all'autostrada del mare con la Turchia, alla digitalizzazione e consolidamento della rete degli

doganali del Porto Franco internazionale e la candidatura di Trieste quale terminale europeo del Corridoio Imec. **Temi cruciali per il futuro dello scalo** che devono essere affrontati e risolti velocemente e definitivamente per superare il necessario rilancio dello scalo e della sua logistica dopo la prolungata fase di stallo che, per varie ragioni, hanno caratterizzato i tempi recenti e che

che Consalvo ha rivolto al presidente della Regione, aggiungendo che la *"mia priorità sarà imprimere un'accelerazione ai dossier in corso, assicurando la massima focalizzazione per gli investimenti del PNRR e delle altre progettualità, affrontando con determinazione le sfide che ci attendono."* **Il cambio di passo risulta necessario per lo scalo come per tutta la città di Trieste, innervata di portua-**



amenti bipartisan, da politici ed imprenditori. *"Sono certa che, grazie a una collaborazione istituzionale solida e costante, Trieste e Monfalcone continueranno a crescere, a innovare*

come l'elemento che *"restituisce piena operatività a un'infrastruttura strategica per l'economia regionale e nazionale, punto di snodo per la logistica continentale e per le catene del*

sappiano comprendere la portata delle sfide ed attivare un percorso condiviso con operatori ed istituzioni sono la ricetta per rilanciarle. Forse ci siamo.

**Riccardo Sommariva**



## VENETIAN INNOVATION CLUSTER

**Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo**

**Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.**

**E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)**

**Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.**

**Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.**

**Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.**

**Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)**  
**T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469**  
**segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu**



# “Nuovi strumenti a favore delle Pmi”, le attese di Marco Zecchin, presidente di Confapi Venezia, dopo le elezioni regionali

*Il leader dell'Associazione veneziana accende i riflettori sui temi dei costi energetici, auspicando una cabina di regia per elaborare nuovi strumenti per le imprese*



Un'attenzione forte nei confronti delle esigenze delle Piccole e Medie Imprese. È quanto auspica il presidente di Confapi Venezia, Marco Zecchin, dopo l'insediamento successivo alle ultime elezioni regionali del nuovo Presidente del Veneto Alberto

Stefani. L'Associazione di rappresentanza, già durante la campagna elettorale, aveva più volte rilanciato, anche pubblicamente, le richieste da parte delle imprese del territorio in un momento complesso come quello di fine anno, con un 2026 ormai alle porte.

**Presidente Zecchin, come commenta la vittoria di Alberto Stefani?**

“Innanzitutto, ci tengo a fare i complimenti al neo Presidente. Purtroppo, la grande nota stonata è stata certamente l'astensionismo, su cui tutti dovremmo fare una riflessione, in primis la politica, che ha il compito di portare gli elettori alle urne. Alberto Stefani lo abbiamo incontrato pochi giorni prima del voto assieme a un centinaio di nostri iscritti in un momento di confronto presso l'azienda Stevanato, nostra associata, a Mirano. Abbiamo ascoltato con attenzione le sue proposte, così come nelle scorse settimane quelle dei vari candidati al consiglio

regionale, evidenziando quelle che sono le nostre istanze e richieste.”

**Quali in particolare?**

“Oltre alla burocrazia, alla difficoltà di accesso al credito e ai tanti ostacoli che oggi un imprenditore deve farsi carico ogni giorno, c'è l'aspetto degli alti costi energetici, non più rinviabile. Per questo auspichiamo che la Regione Veneto convochi quanto prima una cabina di regia, in seno all'Assessorato allo Sviluppo Economico e con le Associazioni di Categoria, per elaborare nuovi strumenti di sostegno alle piccole e medie imprese.”

**Quanto è sentita questa istanza?**

“Molto. Mi lasci dire una cosa;

queste elezioni regionali si sono inserite in un contesto strategico per le nostre aziende del Veneziano. Da un lato c'è il tema dei dazi, che si somma al contesto bellico internazionale, con le note ripercussioni legate all'export. Dall'altro il problema cronico proprio dei costi energetici, considerato che le aziende francesi pagano l'energia elettrica un terzo di quelle italiane e le aziende tedesche pagano la metà di quelle di casa nostra.”

**Cosa dovrà fare, in particolare, questa cabina di regia in seno all'Assessorato allo Sviluppo Economico?**

“Per prima cosa, fare una sintesi su quanto incidono i costi per le diverse realtà del tessuto produttivo. Poi dovrà monitorare, ad esempio, se i contributi alle aziende energivore si riversino effettivamente a valle di tutto il sistema manifatturiero. Questo è un tassello fondamentale per tutti i nostri associati di Confapi Venezia.”

**Guardando al Veneziano, quali altri aspetti si sente di sottolineare?**

“Sicuramente quello della ca-

renza di manodopera. Ma non tanto della difficoltà a trovare personale, quanto alle figure specializzate, in tutti i settori. Questo è un tassello su cui c'è la necessità di intervenire quanto prima. Nel nostro piccolo abbiamo promosso, grazie alla collaborazione sinergica con il nostro braccio operativo Apindustria Servizi, corsi ITS (Istituto Tecnologico Superiore) che formano giovani lavoratori pronti a entrare nel mercato, tanto nel Sandomatese quanto nel Portogruarese. Siamo attivi, inoltre, nei corsi di lingua italiana per giovani stranieri, con

possibilità di inserimento nelle imprese con appositi tirocini. E poi nella cosiddetta “emergenza abitativa”: chi decide, da altre regioni o Paesi, di venire a lavorare nel nostro territorio non ha un'abitazione. Abbiamo avviato un progetto con Ater per fare in modo di dare a queste persone una risposta.”

**Visto che siamo alla fine dell'anno, che prospettive vede per il 2026?**

“Come abbiamo avuto modo di evidenziare anche nel corso della nostra recente Assemblea Annuale del 3 dicembre, al Move Hotel di Mogliano Veneto, gli indicatori prevedono una sostanziale tenuta del sistema

Paese, ma non si intravede una crescita di rilievo. Se qualche segno più ci sarà, sarà di pochi decimi percentuali. Bene che non ci sia una regressione, sia chiaro, ma come imprenditori ci aspettiamo sempre che l'asticella salga, poiché oggi, gestire un'azienda, grande o piccola che sia, è particolarmente difficile. Ma sono convinto che l'ottimismo che ci contraddistingue da sempre continuerà, anche nell'imminente futuro, a fare la differenza. Ma solo se saremo in grado di fare network tra tutti gli attori in campo, come ci stiamo impegnando a fare, con la passione che ci contraddistingue.”

Michele Cescon



a cura di **ALFREDO SILVESTRI**

## “L'ORA X”

### A futura memoria

Scrivo in questo autunno carico di incertezze del 2025 un po' “a futura memoria”. L'economia delle famiglie del mondo occidentale, soprattutto quella italiana, si basa senza tema di smentita, sul mito del mattone. E chi o cosa mai potrebbe mettere in crisi questa sicurezza? A ben vedere care lettrici e cari lettori un lento e poco visibile movimento, uno “smottamento” continuo e' già iniziato; ed il valore della casa verrà eroso fino a cambiare la

“geografia” stessa degli immobili, almeno di una loro parte consistente. A ben vedere dicevo, vi sono almeno un paio di “novità” che già ora stanno agendo in tal senso: - la digitalizzazione, i robot e tutto quello che si muove autonomamente (auto e moto comprese); - la possibilità di realizzare parte di case o tutte o quasi con stampanti. Ora ditemi per quale motivo se non sarà più indispensabile andare in centro città un giovane non dovrebbe cercare un



luogo più a buon mercato in cui abitare? Perché con costi inferiori non dovrebbero costruirsi fuori città case più grandi e comode? Con l'eccezione di qualche “santuario” di livello continentale o globale, le città perderanno la loro

rendita di posizione, le megalopoli diventeranno “riserve” di anziani e di uffici semi-vuoti. Quando potrebbe accadere questa rivoluzione? Credo proprio stia già accadendo e le generazioni nate attorno al 1950 che sono

entrate o entreranno in pensione se ne accorgeranno presto. Convinti che il valore delle case potesse solo salire, proprietari o eredi di immobili non indispensabili scoprono o scopriranno che il mercato non li aspetta. Dove abbiamo sbagliato, ammesso che abbiamo sbagliato? Abbiamo probabilmente mal interpretato o non abbiamo ancora capito del tutto come funziona il capitalismo tecnologico: i prezzi si formano dove si incrociano domanda e offerta reali; ma se la domanda si sposta da un'altra parte



che accade al prezzo? Intendiamoci. Non si tratta dell'apocalisse ma quello lì fuori è un mondo con paradigmi nuovi e nuove certezze. Di certo l'insicurezza che ne deriverà darà un altro colpo ai nostri fragili legami personali, familiari anche di natura psicologica... Rimbocchiamoci le mani che allora!





# CA' VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



# 131

**VESCOVADO**  
THE VENETIAN WAY

**A**  
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24  
Lugugnana di Portogruaro (VE)  
TEL. 0421564562 - [www.cavescovado.com](http://www.cavescovado.com)



# Commercio, turismo e servizi: un'agenda per la politica

Pagine a cura di Francesco Antonich

L'occasione? Le recenti elezioni regionali del Veneto. L'agenda? Un ampio spettro di azioni. E non manca qualche forzatura e qualche, forse, provocazione. Ma la necessità di mettere la politica di fronte alla responsabilità di compiere delle

scelte e di progettare, insieme alle associazioni di categoria, un futuro possibile per il terziario di mercato e l'economia di città non può non proporre che soluzioni di concreto impatto. Ecco, in sintesi, alcune delle proposte sul tavolo.

## Commercio, turismo e servizi: un'agenda per la politica

L'occasione? Le recenti elezioni regionali del Veneto. L'agenda? Un ampio spettro di azioni. E non manca qualche forzatura e qualche, forse, provocazione. Ma la necessità di mettere la politica di fronte alla responsabilità di compiere delle scelte e di progettare, insieme alle associazioni di categoria, un futuro possibile per il terziario di mercato e l'economia di città non può non proporre che soluzioni di concreto impatto. Ecco, in sintesi, alcune delle proposte sul tavolo.

**Ristorazione - Occorre completare il processo di valorizzazione della filiera dalla qualità e tipicità dei prodotti alla cucina della ristorazione** per garantire, attraverso l'identità tanto dei cuochi quanto della gestione da parte di cittadini italiani, ai clienti nazionali e stranieri un'offerta genuina e certificata di prodotti e ricette della cucina tradizionale Veneta, ancor più dopo il riconoscimento della Cucina Italiana parte del Patrimonio UNESCO, identificando la Cucina del Triveneto come

**elemento di Cultura e Valori.** Per questo occorre una regolamentazione che preservi ed incentivi la cucina della tradizione locale, sia quale "cucina della provvidenza", propria delle trattorie e dei ristoranti locali, che quella elaborata e innovativa ma promossa da cuochi e gestori triveneti. **Va promossa, anche presso gli istituti superiori legati alla ristorazione e all'ospitalità, la trasmissione del sapere e della cultura culinaria triveneta come materia.** Senza discriminare la diffusione di cucine etniche e non appartenenti al patrimonio culturale veneto, conseguenze dei cambiamenti demografici in atto, tuttavia la cucina "nostrana" deve essere preservata ed incentivata evidenziandone e comunicandone, soprattutto ai turisti e nelle sedi promozionali internazionali, i valori e plus quali elementi di ambito dietetico e di igiene alimentare, sin dalla scelta e dalla preparazione dei piatti, legato al riconoscimento della Cucina Mediterranea come cucina della salute, e della quale proprio la Cucina Triveneta, per altro, rappresenta un campione nazionale.

**Per il commercio in generale** (con particolare attenzione per i settori maggiormente in crisi: moda, generi alimentari, le diverse categorie merceologiche hanno raccolto le seguenti richieste e proposte:

- 1 Agevolare la locazione dei crescenti locali sfitti;
- 2 Incrementare la sostenibilità economica e finanziaria con una forte detassazione;
- 3 Estendere a tutto il territorio regionale nell'ambito della legislazione del commercio le misure "anti paccottiglia" già adottate con successo nel Comune di Venezia e già emulate in altri Comuni d'Italia, per preservare i Centri storici da fenomeni di dequalificazione e svilimento del patrimonio storico, estetico ed ambientale e conseguente danno di immagine internazionale che ne deriva;
- 4 Formazione certificativa ed abilitativa per chi voglia aprire una nuova attività economica commerciale;
- 5 Favorire ed accompagnare con misure, in particolare di semplificazione amministrativa, burocratica la successione generazionale familiare e non e comunque attrarre giovani nel settore fashion;
- 6 Integrare l'offerta commerciale nell'ambito della multicanalità, accompagnando la vendita in negozio (relazionale) a coesistere e a un reciproco vantaggio con la vendita on line per consentire una competizione con i colossi del settore (brand e multinazionali

dell'on line), sostenendo anche progetti di rete di imprese di una località, di una città;

- 7 Tassazione forfetaria per fatturati contenuti, per imprese nascenti e comunque di micro e piccola dimensione;
- 8 Promuovere la costituzione di un Fondo di Garanzia con versamenti da parte delle imprese per garantire dal fenomeno, soprattutto degli stranieri che aprono un'impresa, la chiudono dopo pochi mesi ed eludono ogni onere fiscale, magari prevedendo un rating (versamenti alti, ma assorbibili nell'arco di un certo numero di esercizi fiscali, ad es. tre);
- 9 Riprendere il ruolo centrale di formazione dell'esercizio di vicinato per valorizzare il ruolo di identità della qualità del servizio e del prodotto preservando e migliorando le qualità e la professionalità del servizio e all'aggiornamento continuo delle competenze gestionali ed imprenditoriali del titolare;
- 10 Valore sociale del commercio di vicinato, anche in termini di estetica, qualità ed eccellenza del commercio del comparto fashion e generi alimentari;
- 11 Occorre insistere per un nuovo approccio, organico ed integrato con la programmazione urbanistica e con le dotazioni infrastrutturali, soprattutto immateriali, digitali e di gestione dell'ultimo miglio, per garantire ancora competitività e connessione con i nuovi mercati commerciali on line.



**In particolare per le imprese legate alla filiera della moda, sono emerse anche le seguenti criticità:** Il fashion costituisce in Italia uno degli elementi costitutivi dell'appeal delle nostre città, delle nostre località di vacanza: lo shopping nelle città storiche come nei borghi, sono una delle migliori vetrine e "show room" naturali che il mondo ci invidia. Bisogna pertanto valorizzare ed incentivare l'evoluzione e la funzionalità di questo asset dei negozi italiani, accompagnandoli con specifiche misure perché siano in grado di comprendere quanto importante sia, grazie alla tecnologia digitale oggi a disposizione e alle opportunità internazionale, considerare - comportarsi, come imprenditore, conseguentemente - all'idea che più che il cliente straniero, di fatto, oramai "il mondo inizia appena fuori dal mio negozio, anzi... tenta in tutti i modi di entrarci".

**Per questo si richiedono strumenti normativi e risorse adeguate per i seguenti interventi: un supporto alla multicanalità della vendita** che per ora sembra aver interessato solo parzialmente alcuni operatori più innovatori e forse anche più coraggiosi di altri. Ci sono occasioni per acquisire nuovi mercati anche lontani dal punto vendita; non si tratta di continuare a vendere a casa del turista che ha trascorso alcuni giorni in una località, ma anzi di sfruttare questa leva di marketing per una maggior diffusione; questo significa che la multicanalità porterà alla scoperta, anche per il negozio di prossimità, di un orizzonte fino a poco tempo fa impensabile, come l'internazionalizzazione d'impresa; l'approccio all'utilizzo dell'intelligenza artificiale, prevenendo il rischio di mero assoggettamento, per essere ottimale dovrà prevedere, con l'apporto diretto delle associazioni di categoria di riferimento e delle camere di commercio, un concreto percorso di formazione, con formule di laboratorio e sperimentazione coerente con la realtà delle imprese e le esigenze di cambiamento di comportamento di titolari e collaboratori. **Ma determinate sarà anche l'approccio al lavoro e alla transizione generazionale, e i cambiamenti della demografia conseguenti alla denatalità, all'immigrazione, alla multiculturalità.**

**Turismo e Terziario sono i settori senza dubbio che evidenziano il maggior numero di assunzioni e sono a giusta ragione considerati traino dell'occupazione nel Veneto.** Le questioni legate a questi settori sono in parte quelle che caratterizzano tutto il mondo del lavoro in Veneto e in Italia. **La prima è la questione della scarsità di manodopera. Riteniamo opportuno attivare azioni regionali su tre livelli.** Servono infatti delle politiche per un terziario di mercato che attragga i giovani, come collaboratori, come imprenditori, come trasformatori.

Sui giovani sono da intensificare le azioni per incrociare il mondo della scuola con quello del lavoro e una spinta più convinta all'apprendistato per la qualifica. Per quanto riguarda il lavoro femminile riteniamo sia sempre più urgente un fondo per le politiche di conciliazione vita lavoro. **Senza adeguate politiche in questo senso continueremo ad assistere a un numero troppo alto di dimissioni per ragioni di cura. Con riferimento agli stranieri è necessario potenziare tutte le azioni per la formazione e l'integrazione, oltre ad avviare progetti in partnership con le Associazioni di Categoria per l'integrazione e la formazione professionale.** Siamo inoltre disponibili ad un impegno serio e continuativo per dare la miglior regolamentazione al lavoro stagionale. E' la tipologia, soprattutto nel turismo, più difficile da gestire. E andrebbe creato un gruppo di studio per cercare soluzioni tra stabilizzazione, prolungamento della stagionalità, creazione di reti di impresa e gestione del costo del lavoro.





# Commercio, aumento della desertificazione diffusa

*Confcommercio, con grande sforzo anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia, sta contribuendo concretamente alla costruzione di programmi di rigenerazione delle economie urbane*

Come osservato dal **Centro Studi di Confcommercio-Imprese per l'Italia** in una recente ricerca, sviluppata anche grazie a dati **Unioncamere** che hanno "sezionato" la storia delle attività commerciali di

affitti brevi, che privilegiando i turisti, demotiva la permanenza dei residenti i quali, per altro, si ritrovano sempre più con un tessuto commerciale tourist-oriented. **Nel 2024 si contano in Italia oltre 534mila im-**

**l'intera comunità. È sempre più evidente che la scomparsa del commercio di prossimità genera impatti negativi sulla vivibilità urbana: insicurezza, microcriminalità, perdita di decoro, svalutazione im-**

sempre più orientata alla ricettività turistica che alla qualità della vita dei residenti. I servizi di alloggio e ristorazione, che nel 2024 contano quasi 337mila imprese, registrando un incremento del 5,8%



**biando località e città storiche e i loro mercati delle locazioni e delle compravendite.**

In discesa gli alberghi tradizionali (-9,5%), mentre B&B, affittacamere, case vacanza sono "esplose" del +92,1% tra il 2012 e il 2024. Ciò grazie alle piattaforme digitali che consentono il fai da te, non più solo nella ricerca e scelta della località, delle strutture ricettive e dei servizi ma anche, per gli operatori anche meno strutturati di potersi promuovere in modo economico e su un pubblico tendenzialmente illimitato. Cosa ci riserva il futuro? **L'indagine Confcommercio Unioncamere ha cercato di delineare alcuni scenari con orizzonte il 2035, considerando che le tendenze attuali non dovrebbero subire particolari sollecitazioni o deviazioni.** Si stima che i bar potrebbero ulteriormente ridursi del 17,7% mentre il commercio al dettaglio potrebbe contrarsi ulteriormente del 2,6%.

Di contro la ristorazione dovrebbe continuare la sua espansione (15,5% nel decennio) producendo però anche un effetto di trascinamento per quanto riguarda il commercio al dettaglio: +3,0%. Gli hotel tradizionali continueranno il

ridimensionamento della loro presenza, (-8,7%) con un effetto in questo caso "frenante" sui dettaglianti -0,4%. Continuerà, invece, la crescita più che robusta dell'offerta di attività extralberghiere: oltre 80 punti percentuali. **Quali possibili proposte per non rendere lo scenario peggiore di quello sin qui delineato?** Le politiche urbane devono incorporare e valorizzare il valore sociale e di trasformazione -oltre che di tenuta strutturale e del tessuto connettivo -di città, borghi, frazioni.

Su questo fronte, **Confcommercio, con grande sforzo anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia, sta contribuendo concretamente alla costruzione di programmi di rigenerazione delle economie urbane attraverso il progetto "Cities - Città e Terziario: Innovazione, Economia, Socialità".** Inoltre si sta insistendo nella **rimodulazione dei distretti del commercio** nonché nella "rivoluzione" legislativa che riguarda il commercio, con testi unici che integrino davvero pubblici esercizi, negozi, commercio ambulante, aree mercatali e programmazione della mobilità e della qualità della vita urbana.



prossimità e, più in generale, la cosiddetta economia urbana o del terziario di mercato, **ben 206 comuni italiani** (di cui 205 con meno di 1.000 abitanti) **non dispongono più di alcun esercizio di commercio al dettaglio.** Una selezione economico-darwiniana che ha visto sparire anche e forse più velocemente, **gli esercizi di beni di prima necessità, come gli alimentari, e persino negozi di nicchia e blasonate gastronomie:** sono 425 i comuni senza un punto di vendita di generi alimentari. **Lo studio è implacabile:** solo il 44,1% della popolazione può raggiungere un panificio entro 15 minuti, il 35,4% una pescheria, il 59,7% un fruttivendolo e il 61,4% un supermercato. **Tra le cause della cosiddetta desertificazione, oltre ai già citati stili di vita e di consumo, un mercato immobiliare irrisolvibile rispetto ad un decennio fa:** la crescente diffusione degli

**prese del commercio al dettaglio di cui circa 434mila in sede fissa, quasi 71mila ambulanti e 30mila appartenenti all'«altro commercio»** (internet, vendita per corrispondenza, ecc.). Rispetto al 2012 sono "scomparse" circa 118.000 imprese del commercio al dettaglio in sede fissa e circa 23.000 attività ambulanti, per una riduzione totale di oltre 140mila unità, risultato di un eccesso di chiusure rispetto alle aperture; le contrazioni più significative: commercio non specializzato (-34,2%), distributori di carburante (-42,2%), mobili e ferramenta (-26,7%), articoli culturali e ricreativi (-34,5%) e abbigliamento e calzature (-25%). **La perdita di tutte queste attività accentua il rischio di desertificazione commerciale, fenomeno che ha effetti più ampi, non riguardando soltanto una categoria imprenditoriale ma**

**mobiliare e, più in generale, aumento del disagio sociale ed economico. Tutt'altro andamento invece per alloggi e ristorazione - per altro in linea con un'economia urbana**

rispetto al 2012, pari a circa 18mila unità, con una crescita, per la ristorazione di oltre 17 punti percentuali. **Ma anche nel mondo dell'ospitalità il cambiamento in atto sta cam-**





# No alla violenza sulle donne: le anziane della “Francescon” di Portogruaro ricamano 600 spille all'uncinetto

*L'iniziativa, realizzata per omaggiare il 25 Novembre, è partita con le prime attività di settembre. Il ricavato della vendita al Centro di ascolto per la violenza di genere di Portogruaro*



Hanno iniziato a lavorarci lo scorso mese di settembre, con dedizione e tanta buona volontà. E alla fine il risultato è stato dei migliori. C'è soddisfazione alla Residenza per Anziani Francescon di Portogruaro,

struttura che per il 25 Novembre, Giornata Internazionale per l'eliminazione della Violenza sulle Donne, ha realizzato un'iniziativa davvero singolare. Le donne della casa di riposo, con gli operatori,

i familiari e in collaborazione con l'Associazione Il Filo delle Donne, hanno ricamato la bellezza di 600 spille a forma di rosa rossa. I laboratori hanno permesso agli ospiti di trascorrere ore di spensieratezza in

una delle attività più gettonate, utile in questo caso a contribuire a una giusta causa. I gadget, infatti, sono stati messi a disposizione della collettività con una libera offerta pensata per contribuire al soste-



gno del Centro di ascolto per la violenza di genere di Portogruaro. «Questa iniziativa – commenta la Presidente dell'Ipab Francescon, Caterina Pinelli – non è solo un messaggio forte contro la violenza sulle donne, ma ha anche un valore relazionale enorme. Le nostre ospiti hanno lavorato insieme alle volontarie, alle operatrici e ai familiari, mettendo impegno e passione. Il risultato è stato straordinario: 600 spille sono davvero tante e dimostrano il successo del progetto». Il 25 novembre scorso, alla Francescon, c'è stata la presentazione ufficiale dell'iniziativa alla presenza di oltre un centinaio di persone. Le spille hanno permesso di raccogliere la cifra di circa 3mila euro. «Queste rose realiz-

zate a mano – commentano dall'Associazione il Filo delle Donne – rappresentano il simbolo della forza, della rinascita e della solidarietà femminile. Ognuna porta con sé un pezzetto di questa unione, ma soprattutto un promemoria che l'aiuto e il sostegno reciproco generano bellezza e cambiamento. Le ospiti della Residenza Francescon, insieme alle volontarie, hanno dedicato il loro tempo e il loro lavoro nel realizzare un progetto di solidarietà a sostegno di chi aiuta le donne a ritrovare la propria libertà e la propria voce: il Centro di ascolto per la violenza di genere di Portogruaro. Per noi questo è un motivo d'orgoglio».

**Adriana Tedesco**

## GIOVANI E SOCIETÀ..... ne parliamo con lo psicologo Paolo Giacobello

### Il ruolo della tecnologia

Ben trovato Paolo, anche oggi ci prendiamo del tempo per proseguire un dialogo rivolto ai giovani cercando come sempre di avvicinarci con curiosità ad un mondo tanto ricco quanto complesso. Mi piacerebbe affrontare con te il tema della tecnologia, o meglio, del ruolo della tecnologia nello sviluppo dei nostri ragazzi, argomento discusso e controverso ma certamente attuale.

Oggi si parla molto del rapporto tra giovani e tecnologia. Da un punto di vista psicologico, come descriveresti questa relazione? “Innanzitutto sempre grazie per

l'attenzione che hai deciso di dedicare a questi temi a me così cari. Direi, prima di tutto, che per i giovani la tecnologia non è un'aggiunta alla loro vita: è un elemento nativo. Le generazioni più adulte tendono a vederla come qualcosa che “interferisce”, mentre per gli adolescenti rappresenta un naturale ambiente di crescita. È un linguaggio che usano per comunicare, informarsi, costruire sé stessi. Dobbiamo partire da questo per evitarne demonizzazioni superficiali.” Molti genitori lamentano un eccesso di utilizzo dei dispositivi. Tu cosa ne pensi? “Capisco le preoccupazioni, ma spesso derivano da un

confronto implicito con il passato. Gli adulti pensano: “Se a me non serviva, perché a loro sì?”. Ma la tecnologia non è più un accessorio; per i giovani è un contesto sociale primario. Non significa che tutto vada bene e che non ci siano rischi, ma il dialogo deve fondarsi sulla comprensione, non sul giudizio. Accompagnare e agevolarne un utilizzo consapevole è più utile che proibire.”

I social network sembrano avere un peso enorme nella vita degli adolescenti. Che ruolo giocano dal punto di vista psicologico? “I social sono oggi uno spazio identitario. Consentono ai giovani

di esplorare parti del sé, sperimentare appartenenze, ricevere conferme o confrontarsi con modelli. Nel bene e nel male, funzionano da amplificatore: amplificano i legami positivi, ma anche il confronto sociale e le vulnerabilità. È un ambiente complesso, che richiede alfabetizzazione emotiva tanto quanto digitale.”

Non ravvedi il rischio di definire una “seconda identità” che i giovani sviluppano online? “Sì. Molti ragazzi costruiscono sui social una sorta di identità parallela: non necessariamente falsa, ma filtrata. In psicologia possiamo accostarla al concetto di “super-io”, perché quella identità è modulata dalle aspettative sociali: come “dovrebbero” apparire, cosa “dovrebbero” mostrare. È

una versione di sé più esposta allo sguardo degli altri e quindi più sensibile al giudizio. Capire questa dinamica aiuta a comprendere perché alcuni adolescenti vivano con così tanta intensità ciò che accade online.”

Questa seconda identità è un rischio o un'opportunità? “Entrambe le cose. Può diventare rischiosa se il giovane si identifica solo con la versione idealizzata che costruisce, perdendo contatto con le parti più autentiche. Ma può essere anche un'opportunità: permette di esplorare ruoli, di esprimere ciò che offline non si ha il coraggio di dire, di trovare comunità affini. L'importante è mantenere un equilibrio, aiutandoli a distinguere tra ciò che è espressione di sé e ciò che nasce dalla pressione



del super-io sociale.

Qual è il messaggio che vorresti lasciare alle generazioni adulte? “Vorrei consigliare di provare ad osservare la tecnologia attraverso gli occhi dei giovani. Non come una minaccia, ma come un ambiente nel quale stanno crescendo. Serve accompagnamento, non nostalgia. Per capirli davvero dobbiamo riconoscere che il loro mondo, digitale e reale, è già intrecciato e lo sarà sempre di più.”

**a cura di Lucio Leonardelli**



# Giancarlo Siani 40 anni dopo

*Iniziativa di Libera Fvg e dei presidi di San Vito-Casarsa e di Portogruaro per ricordare il giornalista del Mattino di Napoli ucciso a 26 anni dalla camorra*

Il 28 novembre in conclusione della campagna "Fame di giustizia e verità" promossa da Libera Contro Le Mafie e da realtà del terzo settore, il Centro Accoglienza Balducci di Zugliano (Ud) ha ospitato l'evento "La verità non muore", dedicato al giornalista del Mattino di Napoli **Giancarlo**

tutti i passi falsi, i depistaggi e le mistificazioni dentro e fuori le aule dei tribunali per i quali solo dopo 8 anni di indagini si è arrivati alla condanna dei reali responsabili della sua uccisione. Perché è vero che la fine di Siani è stata decretata dal suo famoso articolo pubblicato nel giugno del

condannarlo sia stata la sua deontologia professionale, il suo ardore di giornalista precario ("abusivo") a scavare più a fondo, infrangere il velo di impunità che avvolgeva i clan e i loro rapporti incestuosi con politica ed istituzioni ad ogni livello. Ad isolarlo, l'acume e la lucidità con cui univa i

figura, in vita e dopo. E' anche impossibile non usare la sua storia e questo anniversario per osservare come la situazione di rischio di parte della sua categoria non sia certo migliorata, oggi. Precariato, lavoro atipico, basse retribuzioni, pressioni e mancanza di sovvenzioni tutela e risorse sono realtà conclamata soprattutto nel giornalismo d'inchiesta, come lo stress psicologico, il rischio e la conseguente compromissione della qualità dell'informazione.

Nel 2025, lo stato di salute dell'informazione secondo l'indicatore della libertà di stampa di "Reporter Senza Frontiere" è stato definito "difficile", con l'Italia a livello di Paesi antidemocratici. Da una ricerca de **La Via Libera**: negli ultimi 5 anni, più di 2000 gli operatori del settore uccisi nel mondo (240 e più a Gaza dal 2023, decine in Ucraina dal 2022). In Europa, minimo 35 i giornalisti vittime di Spyware e ad Agosto 2025 proprio l'Italia che è prima in Europa per numero di SLAPP (querelle temerarie) non ha recepito l'European Freedom Act che regola l'autonomia ed il pluralismo dei media. Nota ed esemplificativa poi la vicenda che ha recentemente coinvolto **Sigfrido Ranucci**. E' palese quindi lo stato



Mancano ancora troppi mezzi e tutele adeguate, soprattutto per i giovani precari e soggetti vittime di pressioni, attacchi ed ostracismi che minano il regolare svolgimento e l'efficacia del loro lavoro, evidenziando "distrazione" ed inefficacia di chi dovrebbe garantirne direttamente ed indirettamente la sicurezza personale e lavorativa, ciò a svantaggio anche del resto della società. Come cittadini rivendichiamo il diritto all'informazione libera come necessità, promuovendo la

difesa di un giornalismo indipendente: una democrazia sana dipende da cittadini correttamente informati e soprattutto consapevoli, con accesso a notizie verificate e diversificate. Senza una stampa libera l'informazione degenera in censura o propaganda e disinformazione e mina le basi della partecipazione democratica (art 21 Cost. Italiana). Senza informazione libera non c'è più democrazia.

Lisa Quacquarelli  
Presidio Libera  
"G.Siani" Portogruaro

Siani, ucciso dalla camorra a 26 anni nel 1985, e alla visione del documentario "40 anni senza Giancarlo Siani" di **Filippo Soldi**. La serata, una collaborazione tra **Libera FVG**, il presidio **Libera San Vito-Casarsa "Alpi-Hrovatin"** ed il nostro presidio di **Portogruaro intitolato proprio a Siani**, ha visto la partecipazione del giornalista del Mattino (e compagno di attivismo di Siani) **Pietro Perone**, autore del libro "Giancarlo Siani, terra nemica" e co-sceneggiatore del documentario sopracitato, il cui regista **Filippo Soldi** era anch'egli presente sul palco insieme alla giornalista de **La Via Libera** **Natalie Scippa**, con la moderazione della sempre lucida ed appassionata giornalista e capo redattore del **Messaggero Veneto** **Luana De Francisco**, già vice-coordinatrice dell'**Osservatorio Antimafia del FVG**. Parlare di Siani a 40 anni dall'omicidio non è solo una doverosa commemorazione di un giovane determinato ed idealista, un giornalista reso suo malgrado martire ed eroe dalla camorra: ascoltare e leggere le parole di amici, colleghi e persone coinvolte nelle sue vicende aiuta a comprendere

1985 che svelava come l'arresto di **Valentino Gionta** e presunta vittoria della giustizia altro non fosse che un concordato prezzo pagato dal clan Nuvoletta per mettere fine ad una guerra di camorra. E' altresì

puntini e voleva cambiare le cose attraverso lo svolgimento coerente e libero della propria professione, nonostante paura, difficoltà e pressioni contrarie, in favore della verità per i cittadini che non necessitano



vero che i silenzi, le ritrattazioni, l'attribuire l'omicidio a << cose di femmine e cose di gay >>, il mancato supporto a Giancarlo prima e dopo la morte dimostrano che a

solo di storie innocue e facili da raccontare. **Filippo Soldi** ha ripetuto come sia impossibile non innamorarsi di **Giancarlo**. Così è per chiunque sia venuto a contatto con la sua

dell'informazione libera anche nel nostro mondo civilizzato e digitalizzato, in un clima in cui corruzione e connivenza tra criminalità organizzata e potere restano problemi radicati.





# Il latte: alimento fra storia e tradizione

*A Fossalta di Portogruaro un evento per ricordare le tre latterie del territorio e la presentazione del libro "Latte con le ali" con testi di Maurizio Conti e 30 tavole di Lorenzo Bussi*

Parlare del latte significa parlare del primo alimento con cui uomini e donne vengono in contatto appena nati: prima ancora dell'acqua. La

anni fa) in Mesopotamia, dove la domesticazione di animali come capre e pecore lo rese un nutrimento fondamentale, evolvendo

dosi come bevanda solo dopo la Rivoluzione Industriale, grazie a pastorizzazione e refrigerazione, trasformandosi da alimento "selvaggio" a

secondo i dati A.Pro.La.V., i conferenti sono passati dagli 82 del 1994 ai 10 del 2024) e nelle forme che le aziende trasformatrici hanno



cali (es. Caseificio Sociale di Ponte di Barbarano, Inalpi). La produzione è concentrata soprattutto al Nord, con la Lombardia leader, ma con importanti contributi anche dal Centro-Sud, che mostra spesso trend di crescita. Questi conferenti seguono rigorosi controlli di qualità per garantire la genuinità del prodotto finale. Un mondo in evoluzione con acquisizioni ma anche chiusure di alcune realtà storicamente importanti come la Latteria di Fossalta di Portogruaro, la Latteria di Summaga (acquistata recentemente dalla Latteria Sociale di Coderno) e l'A.L.A.: le prime due Cooperative la terza una grande azienda privata. Proprio della storia di queste tre aziende di trasforma-

nonché della Professoressa Patrizia Battilani dell'Università di Bologna e di Lorenzo Borgia, Presidente di A.Pro.La.V. Numeroso il pubblico presente, fra cui il Consigliere regionale Fabiano Barbisan e i Sindaci di Fossalta di Portogruaro, Portogruaro e Teglieto, che ha potuto ascoltare, dopo il messaggio di saluto della Professoressa Battilani, la storie delle tre realtà produttive e alcuni dati tecnici del Presidente di A.Pro.La.V. Momento importante della mattinata la presentazione del libro "Latte con le ali" edito da Visystem con testi di Maurizio Conti e con trenta tavole realizzate con grande sensibilità dall'artista portogruarese Lorenzo Bussi. Il volume, realizzato con



storia del latte parte dalle origini evolutive dei mammiferi, con le prime tracce di consumo umano risalenti al Neolitico (circa 10.000

poi in formaggio e altri derivati per la conservazione, diventando un alimento chiave nell'antichità (Omero, Romolo e Remo), ma diffonden-

prodotto industriale e culturale. La storia del latte nel Bel Paese è radicata nelle numerose stalle (negli undici Comuni del portogruarese,

assunto nel tempo, ad esempio: latterie sociali, latterie turnarie, società agricole cooperative (Soligo e Latte Busche) e grandi gruppi privati come l'A.L.A. (Approvvigionamento latte Alimentare) ceduta nel 1993 alla Cagnotti & Partner già proprietaria di Polenghi Lombardo. Un mondo quello del lattiero caseario che ha vissuto negli anni novanta una trasformazione profonda dovuta alla liberalizzazione del movimento di capitali (1992) e del prezzo del latte (1993), all'istituzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (1990) e al processo di privatizzazione che ha coinvolto anche le Centrali del latte. Oggi i "conferenti latte" in Italia sono gli allevatori che forniscono latte fresco alle latterie e alle industrie del settore lattiero-caseario, formando una filiera complessa che coinvolge grandi gruppi (come Lactalis, Centrale del Latte), cooperative (come Granterre) e produttori lo-



zione si è parlato lo scorso 8 novembre all'interno dell'Auditorium comunale "Don Agostino Toniatti" di Fossalta di Portogruaro in occasione di un incontro pubblico intitolato "Le nostre latterie, la nostra storia". L'evento, Patrocinato dal Comune di Fossalta di Portogruaro, dalla locale Pro Loco e dal VeGal, ha visto la partecipazione di tre storici locali, Andrea Battiston (Latteria di Fossalta), Maurizio Conti (A.L.A.) e Gian Paolo Simonato (Latteria di Summaga)

il contributo dei numerosi Enti, Associazioni e Privati, ha riscosso grande successo e una cifra importante (contributo) è stata incassata dagli organizzatori per fare una donazione all'Associazione "Il Gabbiano - Il Pino" di Fratta. Nel prossimo futuro è prevista una mostra, allestita al Cortino di Fratta, con l'esposizione dei disegni realizzati dal maestro Bussi e quindi a fine gennaio/febbraio una seconda presentazione a Villanova dove storicamente ha avuto sede l'A.L.A. Zignago.

Caterina Fava





# Natale e pubblicità “green”: come riconoscere il vero sostenibile dal greenwashing

Ogni dicembre le vetrine e le campagne online si tingono di colori e scritte accattivanti al fine di catturare l'attenzione dei consumatori. Il colore verde ma anche messaggi quali: packaging “eco”, prodotti “a impatto zero”, gadget “sostenibili” che cercano di sottolineare l'attenzione del produttore per un'economia sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Il consumatore infatti risulta essere sempre più sensibile verso pratiche che mirano a tutelare l'ambiente ma di pari passo cresce anche l'uso di messaggi ambientali vaghi o ingannevoli sul solco della pratica commerciale scorretta definita “greenwashing”. L'AGCM negli ultimi due anni ha sanzionato numerose imprese che dichiaravano prodotti “biodegradabili”, “compostabili”,

“neutrali” senza prove scientifiche adeguate o con claim troppo generici. In Europa è in discussione la nuova Direttiva Green Claims, che imporrà obblighi più stringenti per i professionisti: ogni affermazione ambientale dovrà essere specifica, verificabile e supportata da dati, con controlli e sanzioni. Ad oggi anche il Codice del Consumo riserva tutele ai cittadini in materia in quanto le dichiarazioni ambientali sono considerate pratiche commerciali scorrette se idonee a indurre in errore falsando le scelte di acquisto. I consumatori hanno il diritto di ricevere informazioni veritiere e complete sulle caratteristiche di un prodotto, incluse quelle ecologiche. Nel 2024 infatti l'Unione europea ha approvato la direttiva (UE) 2024/825, nota come “Empowering

Consumers for the Green Transition”. L'obiettivo è stato quello di rafforzare la capacità dei cittadini di orientarsi nella transizione ecologica, contrastando il greenwashing e rendendo più trasparenti le informazioni ambientali fornite dalle imprese. L'Italia ha recepito la direttiva nel 2025, modificando in modo significativo il Codice del Consumo. Le novità riguardano principalmente la disciplina delle pratiche commerciali scorrette, che viene aggiornata per includere in modo esplicito i comportamenti legati ai claim ambientali. In particolare entrano nel Codice del Consumo le nozioni di:

asserzione ambientale (qualsiasi indicazione relativa alla performance di un prodotto o dell'impresa), marchio di sostenibilità (simboli, etichette o loghi che suggeriscono qualità ambientali) e durabilità e riparabilità del bene. E' stata inoltre ampliata la “black list” delle pratiche vietate. Sono pratiche commerciali sempre scorrette: l'uso di claim ambientali vaghi, generici o non verificabili, come “100% green”, “a impatto zero”, “ecologico”, se privi di basi documentate; l'impiego di marchi di sostenibilità non fondati su sistemi di certificazione indipendenti; la pubblicità che enfatizza un

beneficio ambientale minimo, omettendo impatti più rilevanti (il cosiddetto greenwashing selettivo). Per le imprese questo significa dover dimostrare concretamente la veridicità delle affermazioni. Inoltre il venditore deve informare in modo chiaro se il prodotto ha una durabilità inferiore alla media, se esistono limitazioni alla riparazione, se sono utilizzati aggiornamenti software che possono ridurre le performance dell'apparecchio nel tempo. La direttiva 2024/825 non introduce solo divieti, ma costruisce un vero ecosistema di trasparenza ambientale: i claim devono essere veritieri, documentati e comprensibili; i marchi di sostenibilità devono poggiare su certificazioni serie; la durabilità dei prodotti non può più essere

nascosta. Per i consumatori significa avere strumenti più chiari per orientarsi nelle scelte “green”; per le imprese, un invito ad una comunicazione più responsabile e verificabile. Al consumatore dunque non resta che diffidare di claim vaghi (“100% naturale”, “eco-friendly”), cercare certificazioni riconosciute e verificabili, verificare se sul sito aziendale sono pubblicati dati reali sull'impatto ambientale e segnalare all'AGCM le comunicazioni dubbie. Scegliere prodotti davvero sostenibili significa premiare le aziende trasparenti, evitare sprechi e proteggere l'ambiente anche durante le feste. Un Natale consapevole è un regalo che facciamo al nostro futuro. **Avv. Barbara Puschiasis**  
*Presidente Consumatori Attivi*



## SOCIALE

### Dono della Banca Unicredit all'Associazione Fenice e alla Casa delle Farfalle del Centro Disturbi Alimentari di Portogruaro

Lo scorso 31 ottobre si è tenuta la cerimonia di consegna da parte della Banca Unicredit all'Associazione Fenice di 10 computer che sono stati successivamente

donati alla Casa delle Farfalle del Centro Disturbi Alimentari di Portogruaro. Presenti all'incontro il Direttore Generale dell'Ulss.4 Mauro Filippi, il Re-

sponsabile e Dirigente della Struttura Pier Andrea Salvo, Giorgio Doretto per Fenice Odv e per Unicredit il Direttore della sede di Portogruaro Pierange-



lo Defendi. Con questa consegna si è consolidata una forte collaborazione tra Banca Unicredit, Ulss.4 e Fenice Odv che, sottolinea il Presidente Stefano Bertomoro, “auspichiamo dia ancora buoni frutti per aiutare i pazienti presenti in struttura”. Nell'occasione sono stati ringraziati per il loro prezioso sostegno il Dott. Luca Brescia – Area Retail Venezia e il

Dott. Cristiano Baiocco della Rete MyAgents di Unicredit. “Come

’Associazione Fenice – aggiunge Bertomoro – ringraziamo il Direttore Generale Mauro Filippi per la ostante attenzione e vicinanza, sia da parte sua che di tutto il personale dell'Ulss.4 Veneto Orientale, e il dottor Salvo per la sua presenza e professionalità nel curare i nostri ragazzi. Non vogliamo dimenticare tutto il personale che opera nella struttura di Portogruaro, personale altamente professionale e ricco di una preziosa umanità.”

O.T.





# I segreti veneziani nella Tempesta di Giorgione

Il piacevolissimo ultimo libro di **Vittorio Sgarbi**, nel trattare del significato più profondo della **Tempesta di Giorgione**, pare risolvere, in via definitiva, una questione che ha appassionato e diviso per secoli, critici e studiosi. Secondo l'Autore, inutile cercare complicazioni, la Tempesta è "*quello che si vede*", inutile chiedersi chi si nasconde dietro i due personaggi-non personaggi: la zingara e il soldato siamo noi, sotto la tempesta siamo noi. **Non bisogna dunque guardare l'opera ma sentirla, perché di essa, siamo parte. Ma sarà così?** Manifesto della pittura tonale, opera iconica e misteriosa, dal significato enigmatico eppure carica di tensione emotiva e narrativa, **la Tempesta ha infatti appassionato per secoli anche per essere la prima opera che, nel segnare il passaggio dall'uso del disegno al colore atmosferico**, ha come indiscutibile protagonista la natura in un idilliaco paesaggio sul quale sta per abbattersi una tempesta.

Sullo sfondo, una città misteriosa, potrebbe essere **Montagnana, Castelfranco, Padova** oppure, forse, una città dell'anima neppure concretamente individuabile. Che dire poi della tensione tra i personaggi in primo piano: non dialogano, né interagiscono tra di loro, incuranti dell'evento che sta per abbattersi. La donna guarda verso di noi, misteriosa, quasi a volerci comunicare qualcosa. Ma cosa...e perché poi un soldato, perché proprio una zingara, colta peraltro nel più intimo e materno degli atti? **E poi i dettagli: le rovine romane, la singolare posa dei personaggi, il bastone su cui poggia l'uomo, un uccello bianco sulla cima di un palazzo, le nubi cupe, gli alberi agitati dal vento, un ruscello attraversato da un ponte e, soprattutto, il fulmine, l'elemento più importante e potente della composizione.** Gli studiosi più autorevoli, richiamando **Marcantonio Michiel** (il critico che, nel 1530, ammirando l'opera, per primo la descrisse semplicemente come "Paesetto in tela con la tempesta con la cingana e il

soldato, fu de man de Zorzi de Castelfranco") continuano ad affermare quasi all'unisono – ormai è un mantra – che la Tempesta è "nulla più di quello che si vede". Ma, poiché in realtà... "molto si vede", profonde sono le distinzioni e le diverse letture dei dettagli e del significato più profondo del capolavoro. **Vi è chi, nella intensa relazione tra natura ed humanitas presente nell'opera, richiamandosi a Lucrezio, ha parlato di panteismo naturalistico, visione filosofica che identifica Dio nella natura stessa, senza distinzioni tra divino e materiale; la natura finirebbe dunque per appalesarsi come l'unica realtà "sinonimo" di**

**Caino - cacciati dall'Eden**, laddove il fulmine rappresenterebbe l'ira di Dio (ma perché il *fulmine* per l'ira divina, essendo esso, tradizionalmente, simbolo pagano di Giove?). **Non è mancato chi, come Gabriele d'Annunzio ha condiviso e lodato la lettura per cui, nello sguardo dell'uomo-padre rivolto altrove rispetto alla scena dell'allattamento del figlio, si celebrerebbe "la chiusura del poema dell'amore".** Vi è chi ha ritenuto di scorgere la storia di San Giovanni Grisostomo, chi di Paride, chi di Mosè e molto altro ancora. **Quale dunque la lettura corretta? Sorprende come, a parte il Falciani, nessuno si sia**

**ziana, concepita e realizzata peraltro nel decennio in cui la città Serenissima era all'apogeo della sua luminosa storia.** Di lì a pochissimi anni, preoccupata dalla sua grandezza, l'intera Europa – a Cambrai – avrebbe cospirato per distruggerla. **Venezia è dunque il luogo in cui è concepito il capolavoro; Veneziano il committente - Gabriele Vendramin, colto mercante e discendente del Doge Andrea -, veneziano, sia pure non di nascita ma certo di formazione, l'Autore. Di Giorgione si sa poco (sono infatti a noi pervenuti solo 4 scritti riferiti al grande Maestro) ma è documentato che ebbe l'incarico di**



Dio. Un punto di rottura, dunque, rispetto alla narrazione pittorica tradizionale. **Vi è chi ha visto, nei due personaggi ritratti, una chiara allegoria della carità e della forza (nella tradizione romana la donna che allatta rappresenta infatti la carità; l'uomo-soldato, la forza); chi la storia di Adamo ed Eva - quest'ultima nell'atto di allattare**

**veramente soffermato sui tratti che, nell'analisi di un'opera, sono essenziali per comprenderne la trama e il significato più profondo: chi sia il committente, quale il suo sentire, quale il contesto storico in cui l'opera si inserisce. Sì, perché questo capolavoro, prima di essere patrimonio dell'umanità, è un'opera profondamente vene-**

**dipingere un telero in Palazzo Ducale.**

**E in Palazzo Ducale si entra solo per narrare del mito di Venezia, perché i veneziani – questo la prima essenziale considerazione – utilizzavano l'arte anche, se non esclusivamente, per questo fine. Non c'è opera, infatti, in tale "Palazzo del Potere" che non sia astretta a questa esigenza. Ed i**



**Veneziani, tratto essenziale del loro sentire, si consideravano fortemente gli eredi diretti di Roma e della sua grandezza. E ne avevano ben donde. Marco, del resto, era un discepolo di Pietro; Venezia, a differenza degli altri luoghi italici (e della stessa Roma "originaria"), non aveva conosciuto l'onta e la "contaminazione" delle invasioni barbariche; fedele poi alla nuova Roma (Costantinopoli, dal 330, era la capitale dell'Impero Romano) per esserne stata longa manus nell'Occidente e poi alleata, aveva finito – in esito alle vicende della quarta crociata nel 1204 – per conquistarla. Non sorprende dunque che le grandi famiglie veneziane, nel più tipico (e pur incredibilmente misconosciuto, fuori dalla Laguna) *venetian mood*, facessero a gara tra di loro, in un vero e proprio sussulto di vanità, per risultare "quanto più romane" e quindi *autenticamente nobili*. Di qui l'asserita discendenza dei Corner, famiglia che diede alla Serenissima ben 4 Dogi, dalla gens Cornelia e dei Valier (2 Dogi nel 17° secolo) dalla gens Valeria; per non parlare della famiglia del 107° doge, Marcantonio Giustiniano, che pretendeva addirittura di discendere dall'imperatore Giustiniano. E i Vendramin? Di fresca nobiltà (ammessi al patriziato solo nel 1381, per meriti acquisiti, a seguito della Guerra di Chioggia contro i Genovesi) l'esigenza di rappresentarsi a tutti gli effetti *nobili* e, in quanto tali, *eredi* di Roma, si faceva dunque, per loro, ancora più sentita e profonda. Certo,**

**avevano da poco conosciuto la gloria più grande per una famiglia veneziana, avendo dato nel 1476 (solo 30 anni prima della realizzazione della Tempesta) alla Repubblica un doge, il doge della bellezza, Andrea Vendramin. Ma fu, lo ricordiamo, un'elezione molto criticata perché gli stessi, molto legati al mondo del commercio, erano visti dalle famiglie storiche ed apostoliche (quelle che avevano contribuito all'elezione, secondo la tradizione, del primo doge nel 697) nulla più che degli "infiltrati". Gabriele Vendramin, il committente della Tempesta, era pronipote del doge Andrea. Giovane e assai colto, era desideroso di affermare sé stesso e, come visto, la propria famiglia nel ristretto e sofisticato mondo della nobiltà veneziana. E, che sentisse un fortissimo legame familiare, e' chiaramente dimostrato nel "Ritratto votivo" il celeberrimo dipinto di Tiziano, del 1547, col quale significativamente volle consegnarsi – in uno a tutti i componenti maschi della sua famiglia – alla memoria eterna dell'arte. Non è un caso, dunque, in questo particolare contesto storico e alla luce di questa singolare brama, tipicamente veneziana, di *sentire* la nobiltà appalesandosi "romani", che nel 1482 la famiglia Vendramin avesse dato alle stampe un poemetto encomiastico "*De laudibus clarissime familiae Vendramine*" in cui rivendicava la propria discendenza addirittura da Silvio, ultimo figlio di Enea. Partorito ed allattato dalla madre Lavinia di nascosto "in una selva ombrosa sulle rive del fiume**



Lete" Silvio divenne, in età adulta, pacifico re di Albalonga, progenitrice di Roma. La Tempesta, dunque, non è affatto "nulla più di ciò che si vede" come affermano i più soffermandosi, sia pure con coltissime disqui-

sizioni, su tutto ciò che di misterioso e iconico Giorgione ha voluto inserire nel dipinto ma, al contrario, e' la trasposizione in arte (e che arte!) della gloria di Venezia, quale erede di Roma e della gloria,



a Venezia, della Famiglia Vendramin; in particolare di Andrea che aveva conosciuto, nel dogado, la consacrazione più grande. E così, secondo il presumibile volere del committente Gabriele, la donna ivi raffigurata non può che essere Lavinia che partori di nascosto il figlio Silvio (antenato del Doge Andrea) in un bosco allattandolo, come vuole la leggenda, sulle sponde del fiume Lete. Raffigurata da Giorgione come una *cingana* cioè una *zingara*, a predirci il luminoso destino della sua discendenza. L'uomo-soldato è lo stesso Silvio in età adulta, re di Albalonga, raffigurato, come nella tradizione romana, con la lancia senza punta a simboleggiare la fine del conflitto ed il ritorno, vittorioso, alla pace; il sublime e algido distacco tra i due, pur vicini, protagonisti della scena si sostanzia nella narrazione - temporalmente sfasata - dei due distinti momenti della vita di Silvio: la nascita sulle sponde del fiume

e l'affermazione militare, da adulto, quale pacifico Re di Albalonga, progenitrice di Roma; di qui il chiaro riferimento alle antiche rovine. E la città sullo sfondo del dipinto non può che essere Padova perché di essa compaiono, certo, indiscutibili elementi architettonici (il Ponte di San Tommaso; la torre dell'Ezzelino) ma soprattutto perché di Padova Giorgione ha inserito - affinché non vi fossero dissidi tra i futuri studiosi dell'opera - persino lo stemma dei Carraresi. E Padova, nella narrazione storica del mito veneziano e' la "città madre" di Venezia perché secondo il *Chronicon Altinate* furono appunto dei consoli padovani, arrivati nel territorio, a sancire la nascita della città lagunare e l'inizio della sua meravigliosa storia, con la posa della prima pietra della Chiesa di San Giacommetto a Rialto. Il tutto nel segno dei Vendramin (di qui la presenza della cicogna, simbolo per

antonomasia della famiglia) che, per essere discendenti di coloro che ebbero a fondare Roma, conobbero anche nella sua designata erede, Venezia, l'enorme e più sublime gloria. Gloria che appunto trova sostanza, nella trasposizione naturalistica tanto cara a Giorgione,

in un fulmine. Altro che "infiltrati", dunque, i Vendramin. Semmai i più nobili tra i nobili veneziani. Questa, a nostro avviso, la lettura del capolavoro più fedele all'ambito storico ed al sentire, profondamente veneziano, del committente.

Stefano Scalettari



## Lucio Fontana, il ceramista che inventò i tagli nelle tele

*Alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia, fino al 2 marzo prossimo, prima mostra personale dedicata da un museo alle opere in creta del maestro dello Spazialismo*

A chi non ha un particolare interesse per l'arte contemporanea il nome Lucio Fontana potrà anche dire poco, per quanto il co-fondatore della corrente dello spazialismo a metà del XX Secolo, sia uno degli artisti più celebrati del suo tempo, con opere vendute all'asta, a Londra e a New York, anche a 20-30 milioni di dollari l'una. Basta però nominare "quello che faceva i buchi e i tagli sulle tele" che tutti, ma proprio tutti, capiranno di chi si sta parlando. A Lucio Fontana la fondazione Peggy Guggenheim dedica una mostra a Ca' Venier dei Leoni, nella casa-museo veneziana della collezionista americana, aperta fino al 2 marzo 2026 e con una settantina di opere esposte. La rassegna non riguarda la produzione più nota dell'artista argentino-lombardo, appunto quelle tele lacerate da lui chiamate "Concetti Spaziali", che tan-



to scandalo sollevarono nella celebre Biennale di Venezia del 1949, suscitando le perplessità dei critici e il dileggio dei visitatori, ma che furono poi alla base del suo successo

Trenta e i Sessanta, presso le Ceramiche Mazzotti. Curata dalla storica dell'arte Sharon Hacker la mostra, anche tramite le didascalie e le foto storiche esposte, mette in evidenza un aspetto meno noto ma centrale del percorso dell'artista. Un cortometraggio del regista argentino Felipe Sanguinetti, inedito perché realizzato appositamente per l'esposizione veneziana, conduce il pubblico in un viaggio cinematografico attraverso Milano, per raccontare anche visivamente il frutto delle collaborazioni dell'artista italo-argentino con architetti di fama attivi nella capitale del boom economico del dopoguerra, come Osvaldo Borsani, Roberto Menghi, Mario Righini, Marco Zanuso. Il video, avvalendosi di filmati storici, introduce in ambienti che vanno dal Cimitero Monumentale all'Istituto

Gonzaga, dalla Fondazione Prada a Villa Borsani, dal Museo Diocesano alla chiesa di San Fedele e a varie residenze private; qui Fontana realizzò pannelli decorativi, sculture e fregi in ceramica in sintonia con gli interventi architettonici circostanti e oggi in parte dispersi. La sperimentazione e la creazione con la creta è stata la grande passione del pittore-sculutore-ceramista nato oltreoceano, a Rosario, nel 1899. Figlio d'arte - il padre Luigi era un affermato pittore - appartenente alla classe dei "Ragazzi del '99" e partito nel 1916 volontario al fronte nella Grande Guerra, Fontana "impara l'arte" a metà degli anni Venti in quella fucina di talenti che è l'Accademia di Brera dove è allievo di Adolfo Wildt che lo considera il migliore del suo corso. Nei drammatici anni tra le due guerre mondiali l'artista fa la spola tra Italia e



Argentina (dove ripara fra il 1940 e il '46) sacrificando al lavoro anche le relazioni affettive. Nel 1930 a Milano conosce l'amore della sua



vita, Teresita. Lei è commessa in un negozio di cappelli dirimpetto allo studio del giovane artista già in rapida ascesa; si "scoprono" attraverso le vetrine. Il matrimonio però arriva solo nel 1952; Teresita non

lo segue in Sudamerica nei lunghi anni del conflitto, ma il loro legame resiste alla lontananza e rimane indissolubile. Sarà poi lei a creare la fondazione intitolata al marito dopo la morte improvvisa per ictus nella casa di famiglia a Comabbio (Varese) nel 1968. La mostra mette in evidenza aspetti poco noti del processo creativo dell'artista che sprofondando le mani nella creta e manipolando la materia con vigore e anche con rabbia probabilmente matura l'inconfondibile gesto di sfregiare le tele bianche o monocrome, incollando poi una pezza nera sul retro per nascondere la vista del muro e per infondere profondità e mistero ai suoi "concetti spaziali".

Mauro Correr



# Franco Basaglia, dove gli occhi non arrivavano

*Al Museo di Santa Chiara a Gorizia fino al 3 maggio 2026 progetto fotografico a cura di Marco Minuz che vuole ricordare la figura del grande psichiatra e del suo rapporto con la città isontina*

La mostra *Dove gli occhi non arrivavano* ricorda il psichiatra Franco Basaglia nella sua esperienza goriziana prima di passare a Trieste. La sua terapia si avvicinava al pensiero fenomenologico esistenziale. Questo pensiero filosofico offriva al Basaglia la possibilità di rispondere all'esigenza di avvicinare il

malattia e del luogo di contenimento. L'altra fu un'esperienza di libertà fisica e psicologica del "paziente" con una volo panoramico in aereo sopra Grado e Trieste. Queste fratture dell'ambiente psichiatrico dettero adito a forme documentaristiche che sfociarono in due docu-

ombre che gettano l'idea di sbarre sul corpo del malato che dorme su una panchina (foto nr. 1). O le persone prese da lontano sembrano messe appositamente in posa dando un senso di costruito (foto nr. 2). Così pure per i due fotografi italiani che approcciano il soggetto con campi staccati. All'epoca

poteva essere pericoloso avvicinarsi al paziente e quindi le foto erano fatte da qualche passo di distanza. Rari i momenti che comprendono lo sguardo che in alcuni casi denunciano la mancanza di affettività, di compassione. L'intesa dello sguardo e della pietas sembrano lontane. Come nel caso della foto



Foto nr 1

malato mentale senza diaframmi, attraverso la comprensione delle sue diverse modalità di esistenza per avviare una contestazione della psichiatria come disciplina medico-scientifica e per avvicinarla ai temi di una cultura antropologica. Questa sua visione della malattia sfociò nel movimento di Psichiatria Democratica. Dopo l'esperienza psichiatrica in Gorizia passò nel 1971 a Trieste dove esplose la messa in discussione della istituzione psichiatrica come istituzione negativa. Qui promosse due iniziative importanti: una il *Marco Cavallo* costruito dai pazienti con l'artista Vittorio Basaglia, parente del Franco Basaglia, che trasformò una scultura a forma di cavallo in cartapesta e legno quale cavallo di Troia per la rottura delle "mura invisibili" della

e *Matti da Slegare* con Marco Bellocchio e lo stesso Agosti al manicomio di Colorno in provincia di Parma dove il Basaglia aveva operato dopo la laurea. Il *Volo* si può vedere in questa mostra di Gorizia accanto alle foto. Foto per necessità documentaristiche legate al reportage sulla struttura manicomiale scattate da due nostri fotografi, poi divenuti famosi, Gianni Berengo Gardin e Ferdinando Scianna. Costui ha operato pure nel basso Friuli sulle orme di P.P. Pasolini. Assieme ad un altro fotografo: Raymond Depardon, fotografo francese dall'approccio documentaristico rigoroso e antropologico, già vincitore di un premio Pulitzer. I suoi piani sono lunghi e profondi. Mentre sul ravvicinato le foto sembrano più studiate alla ricerca di effetti chiaroscurali. Come di



Foto nr. 2



Foto nr. 3

con un uomo e una donna anziani abbandonati sulla sedia davanti alla TV. Pare una foto rubata (foto nr. 3). Fra l'altro oggi sarebbe impossibile fare foto di questo tipo senza il consenso della persona e la liberatoria della pubblicazione. Ecco perché hanno un ché di eroico queste foto che il bianco nero delimita designandone l'epoca ed il tempo. **Comunque è importante che questa situazione manicomiale sia stata ripresa e documentata al fine di renderci conto di quanta sofferenza ha patito questa umanità vera, non astratta, ma che pagava sulla propria pelle ogni giorno il disagio**

**del confronto con noi cosiddetti normali.** Alcune poesie di Alda Merini lo possono testimoniare. Un bellissimo ritratto di Basaglia fatto dal Depardon dà il senso di un uomo determinato, ma afflitto dal peso della responsabilità di portare un pensiero nuovo e di essere solo in questo cammino, anche se confortato da pochi uomini che la pensavano come lui. A dimostrazione che *Dove gli occhi non arrivavano* lì vi giunge il cuore! Ecco allora perché si doveva documentare il passaggio da istituzione contenitiva a istituzione aperta grazie alla fotografia.

Boris Brollo



# PERSONE, CANTIERI, PROGETTI IDEE



Via Dell'Industria, 9 - 30020 Gruaro (VE)  
Tel: +39 0421 71098

[www.vrcccostruzioni.it](http://www.vrcccostruzioni.it) - [info@vrcccostruzioni.it](mailto:info@vrcccostruzioni.it)



A black and white photograph of two hands shaking, symbolizing agreement or partnership. The hand on the left is wearing a blue sleeve, while the hand on the right is bare. The background is a light, neutral color.

-----  
NON SIAMO NATI  
SOLTANTO PER  
NOI STESSI.  
-----

**COFIDI VENETO**  
Visita il nostro sito →

